

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 20^a_{te} SITZUNG
11-7-1957

INDICE - INHALTSANGABE

Relazione dell'Assessore regionale dell'agricoltura. *pag. 3*

Relazione della Commissione consiliare per la raccolta di dati statistici riguardante il mercato del lavoro, l'edilizia popolare e l'immigrazione nella regione Trentino-Alto Adige. *pag. 16*

Disegno di legge n. 24:
"Primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1957", *pag. 21*

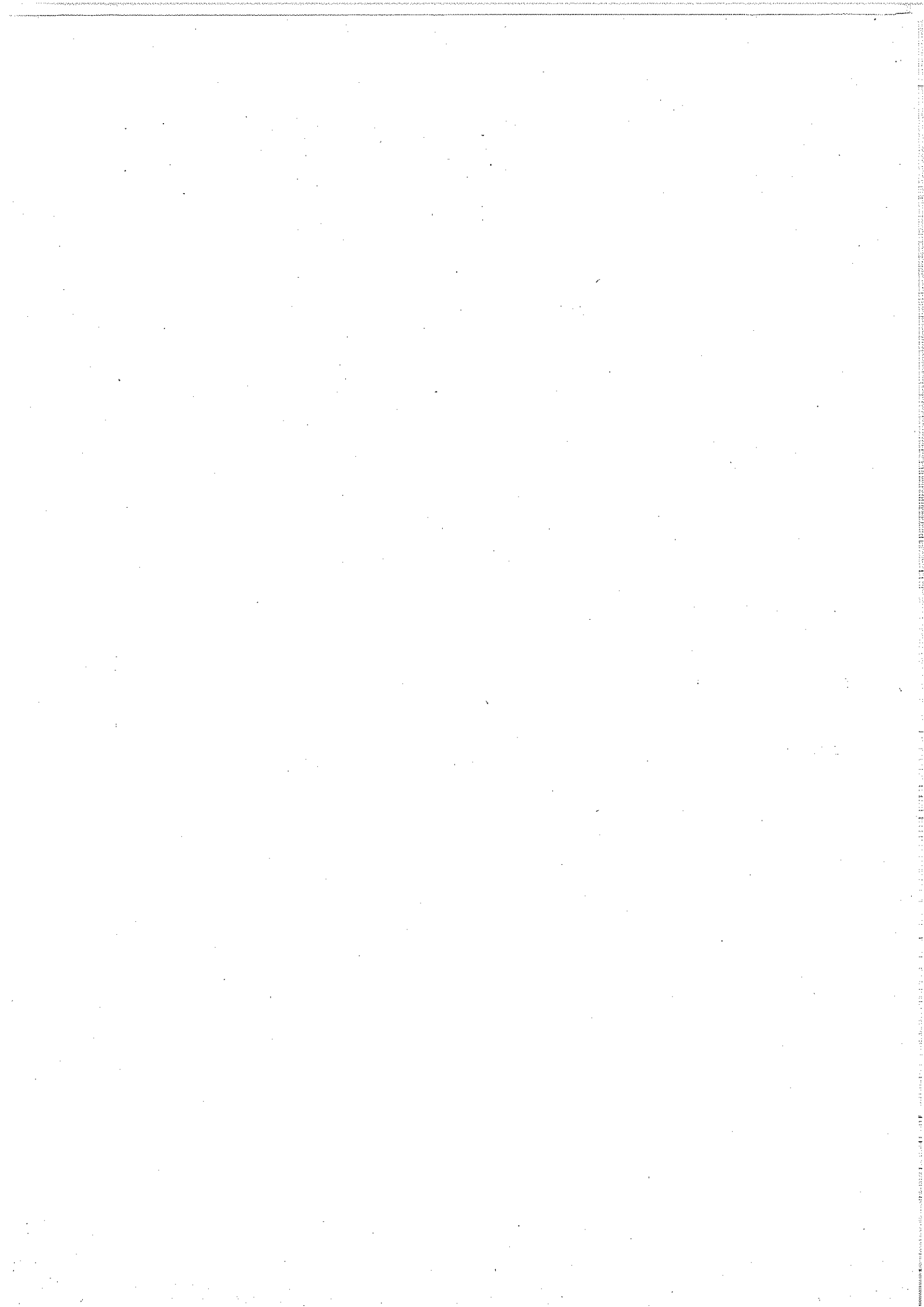
Disegno di legge n. 23:
"Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della regione per operazioni di credito", *pag 28*

Bericht des Regionalassessors für Landwirtschaft. *Seite 3*

Bericht der Ratskommission für die Sammlung von statistischen Angaben über den Arbeitsmarkt, den Volkswohnbau und die Einwanderung in der Region Trentino - Tiroler Etschland. *Seite 16*

Gesetzentwurf Nr. 24:
"Erste Abänderungsverfügung zu Haushalt für das Finanzjahr 1957", *Seite 21*

Gesetzentwurf Nr. 23:
"Krediterleichterungen für die kleinen und mittleren Industrieunternehmen der Region", *Seite 28*



Presidente: dott. REMO ALBERTINI

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

Trento, 11 luglio 1957

Ore 9,45.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale del 5 luglio 1957.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

In data 3 corrente il Commissario del Governo ha fatto pervenire il testo dei rilievi mossi dal Governo al « disegno di legge concernente la disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico-sociale ». Il testo dei rilievi è stato comunicato ai Consiglieri, mentre il testo del disegno di legge è stato ritrasmesso alla Commissione competente in base all'art. 45 del Regolamento; quindi la Commissione, dopo le ferie, prenderà in esame il disegno di legge.

In data 6 corrente mese è pervenuta un'altra nota del Commissario del Governo in merito al disegno di legge « disposizioni sul trattamento economico a favore del personale in servizio presso la Regione ». Anche questo è stato comunicato.

In data 6 luglio è pervenuta un'altra nota di riserva del Governo sul « disegno di legge regionale riguardante la separazione dei Comuni ». Anche quello è stato comunicato ai Consiglieri.

Comunico anche il saluto pervenuto dal Presidente dell'Assemblea Sarda, il quale ha scritto: « All'atto di assumere la Presidenza del Consiglio Regionale Sardo desidero far pervenire a V. S. e al Consiglio cordiali saluti onorevoli Consiglieri e miei

personali a certezza di sempre migliori realizzazioni nell'interesse delle nostre Regioni. Il Presidente del Consiglio Regionale Sardo ».

Con ciò le comunicazioni sono finite.

E' aperta la discussione sulla « *Relazione dell'Assessore dell'agricoltura* ».

TRENTIN (Segretario - D.C.): Prendo la parola sulle dichiarazioni fatte dall'Assessore dell'agricoltura circa gli interventi che si intenderebbero prendere a favore dei danneggiati dalle recenti brinate. Premetto che le sue dichiarazioni concordano quasi in pieno con il pensiero delle organizzazioni sindacali, cooperative economiche, espresso anche in riunioni avute con esponenti del mondo dell'agricoltura e con sindaci. Il pensiero quindi dell'Assessore Regionale e della Giunta concorda in pieno con quelle che sono state le istanze delle varie organizzazioni e delle autorità comunali convocate a Trento presso la Camera di Commercio, dove ha avuto luogo precedentemente un'altra riunione. Concordo in linea generale con le sue dichiarazioni, ma desidererei chiederle quando si ritiene di presentare in Consiglio provvedimenti legislativi ben definiti, in quanto per ora si tratta semplicemente di enunciazioni. Naturalmente non si chiedono interventi affrettati, perchè gli stessi hanno bisogno di essere controllati e meditati, dopo aver accertato quelli che veramente sono i danni attraverso le denunce pervenute agli Ispettorati agrari dai singoli Consigli, e perciò bisognerà aspettare i risultati e poi studiare quelle che sono le possibilità finanziarie da mettere a disposizione. La raccomandazione che vorrei fare è di portare in Consiglio al più presto possibile le proposte, in modo da essere preparati per l'autunno, che è vicino, e anche per l'inverno, quando cominceranno a farsi sentire veramente i disagi del danno. Questo anche per poter dare ai nostri contadini l'assistenza necessaria per il disbrigo delle pratiche burocratiche.

L'Assessore ha annunciato quelli che sono stati

i danni in Provincia di Bolzano. Per la frutticoltura egli ha detto che è stato danneggiato il 60 % della frutta, 12 mila vagoni; per l'uva 85 mila quintali, pari al 15 %. Ho avuto stamane i dati dall'Ispettorato agrario sui risultati dell'indagine fatta e presentata allo stesso Ispettorato da parte delle Commissioni comunali. Ecco i dati che si riferiscono alla Provincia di Trento: per l'uva abbiamo avuto un danno di 375.512 quintali, pari al 33,8 %; per la frutta abbiamo avuto 1.021.886 quintali, pari all'82 % e quindi per vagoni 10.218. Se vogliamo fare una distinzione, i danni alla frutta sono arrecati soprattutto alle mele e pere per il 65 %, con 529.333 quintali per le mele e 281.347 per le pere. Totale 820.680 quintali. I comuni maggiormente danneggiati per la frutta sono tutti i comuni della Valle di Non e della Valle di Sole, una parte della Val d'Adige. Per l'uva i comuni maggiormente danneggiati sono quelli di Aldeno, Calliano e Volano, con una perdita di 80.679 quintali, e di frutta 5.134 quintali. Per la produzione dell'uva la zona maggiormente colpita è la zona rotaliana, Mezzolombardo, Mezzocorona, per 79.153 quintali. La Valle di Non, come ho detto, è la più colpita, oltre l'80 % della produzione è andato perduto. Quindi sono stati danneggiati tutti i comuni, specialmente frutticoli, ed il danno di queste zone è ancora maggiore perchè si tratta di colture specializzate ed intensive, e non promiscue, come in altre zone. Quindi il disagio ed il danno sono ancora maggiori in quanto che perdita totale o quasi totale della produzione si riversa su altre attività, come sugli imballaggi, sui trasporti, sulla cernita ecc. I provvedimenti enunciati dall'Assessore, la domanda del contributo o mutuo, hanno dato origine a delle polemiche sulla stampa; personalmente convergo di dare il sussidio ai casi di estremo bisogno.

Siamo per i contributi indiretti, cioè dare un apporto di capitale attraverso lavori pubblici, perchè vi sono tanti problemi nel nostro paese che attendono da anni di essere risolti: strade, acquedotti, fognature, scuole ed asili. Accanto ai lavori di carattere pubblico i cantieri di lavoro e di rimboschimento. Sono tutti problemi di pubblica utilità, quindi problemi sociali. Essenziale sarà fare in modo da non arrivare tardi, in modo che i nostri contadini possano lavorare nell'autunno, quando è finito il lavoro di campagna, nell'autunno e nell'in-

verno, e soprattutto nella prossima primavera, quando veramente cominceranno a sentire la mancanza del reddito. D'accordo per quanto riguarda i mutui, di dare cioè la precedenza nell'intervento diretto ed indiretto, alle zone più danneggiate. Si è detto che il mutuo all'1,50 % entro 5 anni, è un po' pesante, ma se lo confrontiamo con l'intervento fatto dallo Stato, il quale ha messo a disposizione per i danni delle gelate 2 miliardi al 3 % in 3 anni per danni superiori al 40 %, penso che, mettendo a disposizione — come ha annunciato l'Assessore — 3 miliardi (uno e mezzo per Provincia), oltre a quelle che possono essere le provvidenze nazionali e gli interventi indiretti, potremo soddisfare le richieste. Se vogliamo fare un utile confronto vediamo che nel febbraio dello scorso anno la viticoltura tedesca ha riportato danni per 600 milioni, pari a 90 milioni di lire; sono stati chiesti interventi per 45 milioni di marchi, ma ne sono stati concessi per 10 milioni, pari ad un miliardo e mezzo di lire. Questo per dimostrare la sforzo della Regione, che è veramente notevole ed ammirevole.

Mi permetto poi di raccomandare una particolare forma di intervento con garanzie eventualmente sussidiarie da parte della Regione per le aziende singole e associate, le quali sono indebitate già in precedenza, e per le gelate del 1953 e per investimenti produttivi fatti, quali impianti di irrigazione, magazzini frutta ecc. e che si trovano in grave difficoltà per il mancato raccolto. In questo caso si tratta di trasformare i due mutui in un mutuo solo, da accendersi presso il medesimo istituto in modo da evitare altre garanzie. In questi casi l'estinzione del mutuo agevolato dovrebbe avvenire in termini più lunghi, da 6 a 10 anni. La durata del mutuo e la consistenza dovrebbero essere proporzionati al danno subito, accertandone meglio la destinazione. La raccomandazione che mi permetto di fare è di usare la massima oculatezza perchè i fondi messi a disposizione vadano ai meno abbienti e alle associazioni economiche. Questo per evitare qualche spiacevole speculazione: quindi il rientro immediato del mutuo se si dovessero constatare abusi. Si raccomanda poi la massima semplicità e rapidità nelle garanzie e nelle operazioni bancarie. Lo sappiamo che i nostri contadini sono nemici delle *scartoffie* e della burocrazia. Certo che l'ideale sarebbe quello di poter concedere i mutui alle Amministra-

zioni comunali, le quali conoscono vita, morte e miracoli delle varie aziende, benchè vi sia anche qui naturalmente il pro e il contro.

Altri interventi indiretti. Vorrei raccomandare all'Assessorato di intervenire presso il competente Ministero per sollecitare il pagamento dei danni di guerra alle aziende colpite dalle gelate, usando per queste la precedenza. Mi ricordo di aver tenuto recentemente una riunione in un paese seriamente danneggiato e in quella occasione quasi tutti i contadini hanno sollecitato l'intervento nostro da parte dello Stato perchè fossero pagati presto i danni che aspettano da parecchi anni, e loro stessi hanno affermato che sarebbero dispostissimi a rinunciare a qualsiasi forma di mutuo purchè potessero essere messi in condizione di avere quello che aspettano. All'Intendenza di Finanza ci sono 25 mila denunce di danni di guerra, e sono oltre 3 mila quelle che interessano danni ai terreni e altrettante riferentesi a case demolite, senza contare quelle per macchine, attrezzi ecc. Penso poi che anche il sollecito pagamento degli espropri per la Trento-Malè possa recare sollievo ai danneggiati, e la possibilità di intervento da parte della Regione in questo modo potrebbe permettere all'Assessorato dei lavori pubblici di intervenire più a fondo nel settore dei lavori pubblici.

Penso che un altro intervento da raccomandare sia quello del credito di esercizio per mantenere efficienti gli impianti danneggiati. Il credito di esercizio consentirebbe ad enti ed associazioni di acquistare concimi, anticrittogamici, mangimi, soprattutto in quelle zone dove è andato perduto gran parte del raccolto del fieno, dove le aziende agricole corrono il rischio di dover vendere il bestiame.

L'Assessore ha annunciato un massiccio intervento in conto interessi da parte della Regione per promuovere su larga scala gli impianti antibrina. Non voglio entrare nel merito, se sia preferibile cioè l'impianto antibrina a pioggia o a ventilazione o a riscaldamento; sono tutti impianti utili...

RAFFAELLI (P.S.I.): Ci ha detto l'ultima parola il cons. Nicolussi in materia!!

TRENTIN (Segretario - D.C.): ...ma molto costosi. Sarà bene che la Regione mandi subito all'estero, in quegli Stati dove l'esperimento è veramente riuscito, una Commissione di tecnici per stu-

diare a fondo il problema e avere poi quei consigli che evitino spese azzardate od impianti non razionali, come è capitato. Ed in ogni modo dobbiamo evitare di spingere le nostre aziende ad un ulteriore indebitamento. Se il sistema antibrina è più attuabile e anche più produttivo in Alto Adige, perchè è più ricco di acqua e perchè lassù abbiamo colture industriali e quindi specializzate, per noi, che abbiamo carenza d'acqua, penso che lo sforzo dell'ente pubblico dovrebbe essere rivolto specialmente a promuovere impianti di irrigazione a pioggia (nelle zone dove esistono le possibilità idriche) e a migliorare soprattutto la produzione frutticola e viticola attuale, che da noi è più carente che non in Alto Adige, e a cercare soprattutto fonti di collocamento. Infine penso che sarebbe molto opportuno studiare una forma di garanzia assicurativa da parte dei nostri produttori e la costituzione da parte della Regione di un fondo annuale per poter intervenire subito in caso di pubblica calamità, come quella che è capitata nel maggio scorso.

SCOTONI (P.C.I.): L'Assessore aveva accennato alla possibilità che la sua relazione venisse integrata con delle aggiunte o appendici da parte di altri Assessori parzialmente interessati al problema. Infatti l'Assessore dell'agricoltura aveva detto, a proposito dei lavori pubblici, che forse parlerà l'Assessore dott. Turrini più compiutamente; che a proposito delle sovvenzioni ai comuni deficitari potrà intervenire l'Assessore degli affari generali; e che a proposito di altre questioni potrà intervenire l'Assessore delle attività sociali. Pensavo che sarebbero intervenuti, ma se ciò non avviene allora parlerò io.

Non posso nascondere veramente che mi ha lasciato un po' la bocca amara questa relazione dell'Assessore dell'agricoltura. Infatti già in precedenza, il 15 giugno, quando per la prima volta venne discusso di questo argomento, dovetti avvertire e constatare come le notizie fornite fossero veramente molto modeste; quasi contemporaneamente ebbi modo di conoscere la risposta del Sindaco di Trento ad una interrogazione mossa da qualche Consigliere, e devo riconoscere che, malgrado che il comune non abbia la competenza legislativa, e quella amministrativa molto scarsa in materia di agricoltura, quella risposta era un po' più dettagliata e forniva qualche maggiore notizia di quella che poi fos-

se stata data in questa sede, nel corso della prima relazione. Infatti, in sostanza l'altro giorno che cosa abbiamo sentito? Che quei danni che un mese fa sembravano ormai di prossima precisazione, anche e proprio dettagliatamente, sono ancora incerti. Si ha una cifra globale per Bolzano, per Trento ancora non la sappiamo. Ora mi pare che, a due mesi di distanza dalla gelata che ha colpito l'agricoltura della Val d'Adige e di parte della Provincia di Bolzano, della Valle di Non e di qualche altra zona, forse ci si poteva attendere qualche cosa di più, quando poi si faccia il confronto con quello che è avvenuto su scala nazionale! Là, malgrado la crisi di Governo, forse la peggiore e la più lunga di questo dopoguerra, abbiamo visto presentare un progetto di legge; a qualcuno questo progetto potrà piacere, si qualche altro potrà trovarlo brutto, però è un progetto di legge dettagliato, dove vengono prospettati numerosi casi, non solo presentato ma anche discusso e approvato in seno al Senato. Il giorno prima che noi si tornasse a parlare in termini molto generali del problema, a Roma — in quella Roma eterna che viene così definita per indicare non il periodo ormai molto lungo dal suo sorgere ma la funzionalità — si era già presentata una legge e approvata presso una delle due Camere. Mi pare che il confronto non sia molto favorevole alla istituzione regionale.

E anche per quanto riguarda le possibilità di intervento della Regione mi pare che si è rimasti molto nel vago: così, un intervento nel pagamento degli interessi dei mutui che si pensa di offrire ai contadini danneggiati, qualche lavoro pubblico non ancora indicato con una certa esattezza... Ora, a me sembra che quando un ente pubblico si propone di intervenire su un determinato problema, la prima cosa che dovrebbe rendere nota ai propri componenti dovrebbe essere questa: lo scopo, il fine che si propone. Che cosa si vuole raggiungere? Un ripristino della produzione, se questa è stata colpita sotto l'aspetto produttivistico? Una forma di assistenza a quelle categorie che a questa produzione si dedicano, per consentire la saldatura economica dell'anno? Nulla è stato detto a questo proposito. Dicevo prima che ormai è approvata da un ramo del Parlamento una legge nazionale. Era chiedere troppo che l'Amministrazione esprimesse una propria opinione a proposito di questa legge, nel senso

di dire, per esempio, « questa legge risolve perfettamente il nostro problema, quindi non occorre far nulla? ». Oppure: « questa legge non risolve nulla, dobbiamo fare tutto noi? ». Oppure — ipotesi intermedia — « questa legge, pur essendo buona » (buona, intendo, nel senso utilizzabile da parte della situazione dell'agricoltura locale), « lascia dei settori scoperti, va integrata, quindi provvederemo a integrare e a completare? ». Credo che non era chiedere troppo l'aspettarsi che venisse data qualche notizia, qualche informazione a questo riguardo.

Il 15 maggio ci venne detto anche che era in corso una richiesta di informazione, di pareri e suggerimenti per quanto riguardava le precedenti leggi del 1953, che furono fatte dalla Regione in occasione di avvenimenti simili anche se di portata più limitata. Hanno risposto i comuni, gli enti, le istituzioni alle quali sono state rivolte queste domande? E che cosa hanno detto? E' un segreto di Stato, anzi un segreto regionale, oppure può essere dato in pasto anche ai Consiglieri Regionali?! Credo di sì. Credo che se questa indagine è stata fatta per raccogliere e tastare il polso, raccogliere opinioni e sentire quali erano le idee degli organi periferici, degli interessati, i risultati di una simile indagine avrebbero potuto utilmente essere fatti conoscere, tanto più che il riserbo strano ed incomprensibile che viene mantenuto dall'Amministrazione regionale entro questa sala, che per sua natura è pubblica, nel corso di questi dibattiti che per loro natura sono pubblici, non viene mantenuta poi fuori, e leggiamo sui giornali di convegni che vengono indetti da partiti nel corso dei quali gli Assessori, che in questa sede non hanno sentito il bisogno di comunicare e di intervenire e di portare il loro contributo, in quella sede parlano e spiegano, dettagliano, prevedendo quello che potrà essere l'intervento della Regione in misura molto maggiore di quello che viene fornito a noi. Non si tratta di una questione di prestigio, di dire che dovevate dirlo prima all'organo statutariamente competente o, fuori di qui, all'Assemblea; non sollevo questo problema, ma sollevo il problema che quelle stesse cose che abbiamo letto sui giornali, almeno quelle, fossero dette anche a noi. Per esempio nella riunione dei Sindaci che fu fatta circa una settimana fa, abbiamo sentito l'Assessore regionale Pedrini dire che

le forme di contributi diretti saranno previste solo nei casi di più assoluto bisogno attraverso l'ECA. Questa notizia l'altro giorno io non l'ho sentita, non ho sentito parlare di ECA. Abbiamo letto, per meglio dire, che l'Assessore regionale Turrini ha dichiarato che vi è un piano di lavoro già compilato, dopo di aver sentito le richieste delle amministrazioni.

Ecco, era pretendere troppo chiedere che qualche notizia su questo piano già compilato fosse data anche a noi? Ci si dicesse: guardate che, a distanza di due mesi dalle gelate — sono ormai due mesi che sono avvenute — abbiamo pensato di anticipare, in quelle certe zone, certi lavori che erano preventivati in un tempo più lontano, precisamente fare la tale strada, mettere a posto quell'edificio in questa o in quell'altra zona, ecc. Ma non abbiamo sentito nulla. La relazione apparsa sulla stampa parla poi di un intervento realistico e apprezzato, che è stato compiuto dall'Assessore provinciale Kessler. Egli ha dichiarato « che è sommamente preferibile ogni intervento della pubblica amministrazione che tenda ad eliminare nel modo più assoluto possibile quella forma di contribuzione diretta al danneggiato che può andare sotto il nome di sussidio. Ciò per motivi di naturale dignità delle persone ».

Ora non credo che queste affermazioni siano tanto pacifiche da non prevedere, da non consigliare l'opportunità di spiegarle anche a noi, che abbiamo ancora nelle orecchie quanto proprio l'Assessore Kessler ha dichiarato meno di un mese fa in questa aula. Egli ci disse allora che « bisognava distinguere le aziende agricole in due grandi categorie: da una parte quelle che avevano in sostanza ricorso negli anni precedenti e si erano impegnate in lavori di miglioramento fondiario ed avevano dovuto contrarre mutui ed avevano situazioni pesanti; ma indubbiamente, accanto a queste aziende ve ne sono molte altre che come numero ritengo superiori, cioè le aziende agricole che non hanno investimenti perchè non li potevano fare. Queste hanno bisogno di un aiuto che, ritengo, non potrà essere un mutuo, perchè se il mutuo non lo hanno potuto contrarre in periodi normali non lo potranno contrarre in questo momento, ed anzi sono contrari a contrarre debiti nel momento di una disgrazia ». Ognuno è padrone di modificare il proprio

punto di vista, ma mi pare che oltre a tutto sia anche una forma di riguardo dare una minima motivazione al mutamento di una opinione.

Sempre il 15 maggio, da varie parti vennero fatte alcune proposte, buone o cattive; venne detto: « Ne terremo conto, le esamineremo ». Non una parola abbiamo sentito fare sia pure di critica, dire: « Guardate che avevate proposta questa iniziativa, non si può realizzare per questi e questi motivi, oppure perchè non ci piace, perchè non corrisponde alle nostre previsioni ». Ma almeno questa minima presa in considerazione delle proposte che vennero fatte mi pareva doverosa! E' possibile che tutto ciò avvenga così, per una forma casuale, avvenga naturalmente, senza che ci sia qualche cosa che giustifichi invece un simile modo di procedere? Ne dubito, credo di no. E vengo confermato in questa opinione quando esamino, quando vedo, quando ascolto le obiezioni che vengono mosse verso quella forma che già l'Assessore Kessler aveva definito fondamentale a favore dei piccoli contadini, delle piccole aziende, cioè quella dell'indennizzo. Quando vediamo le obiezioni che sono state mosse e vediamo che sono obiezioni insostenibili che non hanno argomenti tali da poter reggere, dobbiamo porci il problema: perchè la gente che sostiene queste tesi porta delle motivazioni, delle ragioni così fragili, così facilmente rovesciabili? Si dice — e mi pare che l'Assessore Kessler lo abbia ripetuto in una riunione di qualche giorno fa — che dare degli indennizzi, dei contributi sarebbe andare contro alla dignità umana. Ma tutte le leggi per l'agricoltura, la 20, la 21, la maggior parte delle leggi statali, la maggior parte delle leggi regionali in tutti i settori, non prevedono contributi?

KESSLER (G.C.): Bisogna distinguere fra contributi e sussidi!

SCOTONI (P.C.I.): E' una revisione questa. Chiamiamoli contributi, se il problema è esclusivamente di parole!

KESSLER (D.C.): Nei contributi sono in due che pagano, nel sussidio uno solo!

SCOTONI (P.C.I.): Non capisco perchè dare a uno dei denari, perchè sono denari...

RAFFAELLI (P.S.I.): Soldi!

SCOTONI (P.C.I.): Sì, soldi, perchè comperi una pompa sia una cosa moralmente che lo elevi, e dare dei quattrini perchè paghi quel debito che dovrà contrarre con la famiglia cooperativa per mangiare sia una cosa condannabile, che lo riduce a zero!? Non capisco come questa personalità venga risolledata qualora questi denari invece che riceverli dalla Regione, dal Comune o da chi si prevede, il contadino li riceva dall'ECA attraverso un libretto di povertà o una forma di questo genere!?

NARDIN (P.C.I.): Prima la pompa, poi la pancia!

SCOTONI (P.C.I.): Così non mi pare sostenibile quando si dice che c'è un problema finanziario. Infatti non siamo proprio così sprovveduti dal dubitare, quando sentiamo parlare di tasso di interesse, da restare in dubbio se si intende alludere all'autore della Gerusalemme Liberata o a quell'animale, piccolo mammifero, comune anche nelle nostre zone! E quindi siamo capaci di giungere alla conclusione che un intervento sessennale, come è previsto, con un concorso di circa il 6 %, alla fine verrà a costare per lo meno, ma probabilmente di più, del 25 % della somma mutuata. E non sono soldi dati anche questi? Solo che invece di darli personalmente nelle mani del danneggiato, vengono dati alla banca e lui ne dà di meno alla banca di quelli che altrimenti avrebbe dovuto dare! Ma sono esattamente la stessa cosa, in termini economici e morali, da qualsiasi punto la vogliate vedere. Anche il problema economico rimane inalterato. Sono convintissimo che sono moltissimi i contadini danneggiati che sarebbero molto più soddisfatti di vedere e di poter avere un quarto a fondo perduto, piuttosto che i 4/4 in prestito. Da parte della Regione l'onere sarebbe esattamente lo stesso!

Abbiamo sentito sollevare la questione dei mandati, cioè che se si dovesse procedere su questa strada gli uffici regionali sarebbero travolti e schiacciati sotto una valanga di mandati. Ma quando verranno concessi i contributi, non verranno prese le delibere? Non verrà adottato un provvedimento di qualche natura, col quale si dirà che la Giunta Regionale, o chi è delegato a questo compito, ha deliberato di concedere il concorso per tanti anni e per queste cifre sui mutui che sarà autorizzato a contrarre presso quel determinato isti-

tuto? D'altronde non credo che il problema si possa vedere esclusivamente sotto il profilo della compilazione di qualche centinaio o anche migliaio di mandati. No, c'è qualche cosa di più.

Queste ragioni non sono convincenti, bisogna cercare di vedere cosa c'è, oltre a quello che si dice. Credo che questo qualche cosa che non si dice sia la volontà di riservare l'aiuto dell'ente pubblico a una determinata categoria: alla categoria delle aziende maggiori, accontentando le minori con i cantieri di lavoro, con un salario non sindacale, ridotto, perchè sono colpevoli costoro, oltre che di avere avuto la propria azienda colpita dal gelo, anche di non essere dei notabili; quindi devono accontentarsi di quel poco che verrà loro dato. Persino la legge nazionale fa una graduatoria, prospettando un intervento maggiore laddove vi è maggior bisogno. Qui si è capovolto, si dà di più a chi ha di più, si dà di meno a chi ha di meno. Non solo proporzionalmente, ma con una proporzione addirittura inversa. Non so perchè, per quale ragione e natura si dovrebbero condannare, si dovrebbero colpire i contadini poveri ed escluderli da una forma di aiuto da parte della Regione. Perchè il prevedere un mutuo vuol dire escluderli nella maggior parte dei casi dalla possibilità di contrarre e di avere questo aiuto. Certo che così facendo la torta resterà intatta, a disposizione delle aziende più consistenti che potranno quindi avere delle fette molto maggiori che non se fosse stata fatta una ripartizione che avesse tenuto conto, oltre che dei danni avuti, anche delle difficoltà soggettive, che poi sono le uniche che giustifichino un intervento dell'ente pubblico. Infatti, se cominciate ad aiutare e finanziare — perchè anche il concorso negli interessi è un finanziamento in fondo — se cominciate ad aiutare le grosse aziende agricole vi domando perchè domani non doveste aiutare le grosse aziende commerciali, o qualsiasi altra attività di qualsiasi singolo.

L'unica giustificazione che può essere data a questo provvedimento, è qualora il danno sia accompagnata ad una situazione di disagio economico che potrebbe compromettere la possibilità di continuare la lavorazione della campagna e dedicarsi al lavoro della terra da parte di queste piccole aziende; quindi voi intervenite per consentire che non vengano disperse delle forze del lavoro e

che costoro possano rimanere a lavorare alla campagna, dando la possibilità di integrare in qualche modo il loro bilancio in quell'anno e per quegli anni nei quali questo bilancio sarà molto ridotto o parzialmente ridotto. Così credo che non si possano assolutamente accettare i criteri esposti finora, e voglio sperare che da parte della maggioranza si prendano in considerazione, anche per ragioni di elementare giustizia — non parlo di giustizia sociale ma di giustizia senza aggettivi —, le situazioni dei piccoli agricoltori, e nel provvedimento che mi auguro verrà presto presentato al Consiglio Regionale si prevedano anche delle forme di aiuto per questa categoria, che altrimenti avrà tutte le ragioni per ritenere di essere stata ingiustamente dimenticata.

KESSLER (D.C.): Prendo la parola in questa materia unicamente perchè ha parlato abbondantemente e anche erratamente, come adesso dimostrerò, dei miei interventi il Consigliere dott. Scotoni. Lui ha detto che io avrei in qualche maniera mutato idea lungo l'andare del tempo senza dare una giustificazione. Volevo solo, egregio Consigliere Scotoni, precisare che se lei ha riferito il mio intervento in questo Consiglio lo ha riferito a metà, perchè è vero che ho fatto una distinzione fra le grandi e le piccole aziende proprio per rilevare la necessità che lei ha voluto osservare con questo intervento, ma ho detto che per le piccole non va bene il mutuo, mentre non ho detto per questo che si deve dare un sussidio. Ho detto che una forma di integrazione per questa seconda categoria di aziende va fatta in maniera da poter dare un'integrazione del reddito in modo tale che possano avere la saldatura economica nell'anno. Vada a cercare l'intervento e se ne accorgerà! In ogni caso, nell'altra seduta di cui lei ha rilevato i resoconti fatti dalla stampa, non ho in modo assoluto escluso che si devono fare interventi a mezzo di sussidio. Ho detto solo che questa forma deve essere mantenuta entro il limite minimo indispensabile e per i casi in cui è strettamente indispensabile un intervento di questo genere. Ho detto anche il perchè, e cioè che questa forma di intervento è la meno produttiva e deve essere evitata, e ho precisato che per queste piccole aziende, perchè in modo particolare a queste ho pensato, bisogna adottare

delle altre integrazioni, che io prevedevo nei lavori pubblici, nei cantieri di lavoro, nell'ammannimento di scorte agrarie (e chi era presente in quella seduta può darne atto), nell'ammannimento di scorte agrarie nelle quali dicevamo di far rientrare anche un po' estensivamente la farina da polenta, perchè pensiamo che il contadino l'anno prossimo si troverà in difficoltà per acquistare anche questi prodotti. E si diceva che l'intervento doveva venire incontro a queste formule.

Oltre a questo, proprio per quei piccoli contadini di cui lei vuole parlare, cons. Scotoni — è vorrebbe dimostrare che solo lei e colleghi pensate a questi, per dire che invece ci abbiamo pensato anche noi, io forse in modo particolare — abbiamo in quella seduta prospettato l'opportunità di assegnare dei particolari finanziamenti non alle singole aziende piccole, perchè non sono in grado di assumerseli e forse non avrebbero le garanzie da offrire agli istituti bancari, ma agli enti cooperativistici che si trovano in situazioni migliori, i quali a loro volta potrebbero fare delle anticipazioni ai singoli concorrenti basandosi magari sulla media degli ultimi anni del conferimento ai singoli consorzi. Questo per dire che non ho assolutamente mutato idea, che sono sempre stato dell'opinione che il mutuo non è sufficiente, che quello soddisfa ad una determinata esigenza che va soddisfatta, ma che indubbiamente non bisogna dimenticare quell'altra forma di aiuto — e qui inserisco ancora il discorso — aiuto che va fatto sotto forma di sussidio solo minimamente, e invece in tutte le altre forme possibili alle piccole aziende.

Un'ultima precisazione: sussidio e contributo sono cose distinte. Il sussidio molte volte si tramuta in carità, questa è la realtà brutta; voi dite che è un dar soldi anche col contributo ma, e lo dice la parola, vuol dire che dà qualche cosa a chi già ci mette qualche cosa di suo per raggiungere un certo vantaggio economico. Il sussidio vuol dire che faccio la carità, e abbiamo detto che ci sarà ma solo nei casi estremi. Ho fatto il caso preciso: quando ci si trova di fronte a famiglie di contadini, dove il padre di famiglia non è abbastanza sano per poter andare a lavorare nel cantiere di lavoro, per non poter andare a lavorare nei lavori pubblici, e allora è evidente che ci vuole la forma del sussidio quando ci troviamo di fronte a casi di questo ge-

nere. Ma oltre a questo si è detto che l'intervento sarà nel miglior modo produttivo. Da questo punto di vista mi pare che non si possa tacciarmi di avere mutato idea senza un fondamento, anzitutto; in secondo luogo non si può tacciare noi di non avere pensato soprattutto alle piccole aziende di contadini.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non è un buon segno, mi pare, del nostro costume, del nostro modo di convivenza e collaborazione il fatto che, per quanto in questo momento attutita, la discussione sui problemi relativi agli aiuti ai contadini colpiti abbia assunto una forma di polemica che in qualche momento ha raggiunto accenti piuttosto alti. Non è un buon segno, perchè se c'era un'occasione nella quale si potevano far convergere tutte le buone volontà — e penso che nessuno possa negare a ciascuno degli altri la buona volontà in questa materia — se c'era un'occasione per unire tutte le forze e gli sforzi, le risorse e l'inventiva e la fantasia produttrice e concreta, non quella astratta, per convergere tutte queste cose a favore e a sollievo di una popolazione, di una larga parte di popolazione duramente colpita, l'occasione era proprio questa.

Viceversa permane lo schema mentale per cui quello che viene dai banchi opposti è necessariamente giudicato con pregiudizio politico. Vorrei fare una breve esemplificazione per dimostrare come le cose stiano veramente in questi termini. Alcuni dei provvedimenti dei quali ora si parla, da parte della Giunta e della maggioranza erano stati anticipati non per maggiore intelligenza che abbiano i Consiglieri di questi banchi, ma perchè erano ovvii e scaturiti dalle discussioni con i diretti interessati. E ci ricordiamo l'accoglienza che trovarono alcune proposte nella prima seduta dell'aprile scorso: furono tacciate di demagogia, di fantasia ecc. ecc. Ne cito solo una di quelle che sembravano le più strampalate, quella che aveva destato la protesta e l'ilarità di qualche Consigliere: quella del servizio militare. L'abbiamo vista venir fuori poche settimane dopo in Piemonte. Non gliela avevo certo suggerita io ai rappresentanti dei contadini e ai parlamentari piemontesi che discussero in tutta serietà dell'opportunità di chiedere al Governo che facilitasse in qualche modo il rientro o

la permanenza a casa dei contadini giovani soggetti agli obblighi di leva. Vedete che se la cosa fosse stata presa come doveva essere presa, con assoluto senso di buona fede e di serietà, non avrebbe destato quella reazione, e soprattutto ci si sarebbe potuti servire anche da parte della maggioranza di queste indicazioni che, se non altro, hanno avuto il pregio della tempestività perchè sono state fatte nei primi giorni dopo l'accaduto.

Così per quanto riguarda il problema dei concimi, degli anticrittogamici: oggi è stato posto il problema dei mangimi e poi dei concimi e degli anticrittogamici e della polenta, e siamo i primi ad essere soddisfatti che questo aspetto venga affrontato. Però si poteva prenderlo più sul serio fin da principio. E qui voglio dire qualche cosa a proposito della risposta della Giunta circa la mia proposta di trattare con la Edison e la Montecatini. E' fondata l'obiezione e l'osservazione o la motivazione della Giunta che dice: abbiamo in corso non solo delle cause in Tribunale, ma delle trattative che non vogliamo appesantire introducendo adesso un nuovo argomento? Può essere accettata questa motivazione per dire che non fate queste trattative, ma se non fate queste trattative mi volete spiegare come arriveremo a fornire agli agricoltori i concimi, gli anticrittogamici, i mangimi, la polenta a condizioni di prezzo inferiore? Bisognerà che la Regione intervenga con un'integrazione del prezzo. Potrebbe essere una soluzione, ma mi sembra che la soluzione più saggia potrebbe essere quella di far pagare almeno una parte sotto forma di mancato guadagno alle società produttrici, che senza essere chiamate in causa specificatamente sull'articolo 10, potrebbero essere chiamate in causa sotto il profilo della solidarietà pubblica, sotto il profilo del loro stesso interesse generico a fare un bel gesto. Quindi vedete che se non ci fosse stato questo spirito polemico e di reciproca diffidenza, queste cose saremmo forse arrivati a discuterle prima e ci arriveremmo prima a concluderle, perchè siamo ancora in tema di promesse, di propositi e di progetti e per nulla ancora in tema di realizzazioni effettive.

Vorrei dire ancora qualche cosa. Ho già avuto modo in questo Consiglio e fuori di esprimere ripetutamente il mio parere, non voglio annoiare nessuno con una ripetizione, però mi pare che il

problema dei mutui o dei contributi o dei sussidi non sia ancora sufficientemente, non dico approfondito, ma dibattuto e discusso. Perché si crede da una parte e forse anche dall'altra che la strada sia o l'una o l'altra così come si sono infilate, e che non ci sia via di mezzo. Credo invece che vada rifatta la discussione su questo. Mi volete spiegare, signori della maggioranza, quale senso abbia la pubblicazione apparsa su « L'Adige » dell'altro ieri, 9 luglio 1957, sotto il titolo « Troppi debiti in giro, attenzione alle conseguenze » nella quale si tira un vero e proprio campanello di allarme circa il raggiungimento di un livello tale di indebitamento, specialmente della nostra gente agricola, che deve far meditare? Infatti qui si invita alla meditazione. Si comincia dicendo: « Nubi preoccupanti, se non minacciose, sembrano addensarsi sull'orizzonte della nostra economia provinciale ». Non ve lo leggo tutto, penso fra il resto che l'abbiate letto. Ci si riferisce all'indagine e alla conseguente relazione fatta in sede di assemblea annuale della Federazione dei consorzi cooperativi, dalla quale risulta la cifra dei crediti delle cooperative. Noi sappiamo che le cooperative agiscono tutte e quasi esclusivamente nell'ambito agricolo, nella periferia agricola della nostra Provincia. Si parla di cifre globali di tutto l'indebitamento dei contadini nei confronti delle cooperative e si dice che « il totale complessivo dei crediti, che alla fine del 1955 aveva raggiunto la cifra di 826 milioni, alla chiusura dei bilanci 1956 superava i 902 milioni ». Si fa la previsione che fra qualche mese, in conseguenza delle gelate, la cifra arrivi a superare il miliardo, e si commenta: « La nostra economia infatti, quella agricola in particolare, non ha ancora subito in tutta la sua crudezza il "contraccollo" delle "gelate" del maggio; è da credersi dunque che alla fine dell'anno il discorso potrà farsi notevolmente più serio. Il problema è tale da meritare ogni attenzione da parte degli organi competenti ».

Quando ve lo dico io non lo credete, ma dato che ve lo dice « L'Adige », vi esorto a prendere sul serio questo invito alla meditazione. « Si guardi ad esempio il settore delle Casse rurali in relazione ai loro interventi creditizi a favore dell'agricoltura provinciale. La somma degli investimenti effettuati l'anno scorso rivela un incremento di qualche decina di milioni appena rispetto al 1955, da un abi-

tuale punto di partenza che tocca i 3 miliardi. Questo potrebbe significare che le nostre aziende agricole sono indebitate in misura tale da non consentire loro almeno per il momento ulteriore libertà di movimento. La corda è già molto tesa; un forzato immobilismo potrebbe essere, quanto meno, conseguenza immediata di tali situazioni ». Mi pare che sia effettivamente un campanello di allarme.

E' opportuno, ammesso sempre quello che da parte vostra si ammette e lo vedremo dimostrato dai fatti; ammesso cioè che i contadini accettino e concorrano alla forma proposta del mutuo, è economicamente una misura sana aggravare una situazione debitoria già così pesante, come qui è denunciato? Ecco una domanda da porre, e veniamo ad un altro aspetto, cioè se i contadini prenderanno o non prenderanno i mutui. E' già stato detto — e dico ancora che è una cosa sulla quale non è difficile fare il profeta, crediamo che non sia per nessuno una soddisfazione, o sarà una soddisfazione magra — ma ci troveremo a constatare che del mutuo, anche a quelle condizioni buone e di favore che sono prospettate, del mutuo la grande maggioranza dei piccoli coltivatori non potrà usufruire, vi rinuncerà. Ed allora quali sono le conseguenze? Non sarà forse quella catastrofica che si potrebbe prevedere partendo dal punto di vista di questo articolo, perché i piccoli contadini non lo contrarranno, ma la conseguenza sarà che la Regione spenderà i quattrini e la Regione farà il sacrificio del suo intervento a favore dei medi e dei più che medi proprietari, di coloro che stanno bene. Badate che ci sono delle cose abbastanza indicative, non sono solo ragionamenti delle sinistre. Personalmente vi posso dire una cosa: che l'unica persona all'infuori di qui che ho trovato immediatamente entusiasta dell'idea dei mutui, è stato un rappresentante dell'Unione agricoltori, ed era logico. Ma chi ha fatto la voce del leone, almeno secondo il resoconto giornalistico, in quella seduta dei sindaci? E' stato il rappresentante dell'Unione agricoltori. Almeno, secondo lo spazio che è dedicato all'intervento di questo rappresentante, si ha ragione di ritenere che abbia effettivamente dominato un po' nell'assemblea, e domani invece che la voce del leone sarà la parte del leone che verrà fatta dai proprietari maggiori!

KESSLER (D.C.): Ha spiegato l'art. 7 del contratto mezzadrile!

RAFFAELLI (P.S.I.): Anche quello! Volete un commento fatto da uno dei partecipanti alla riunione dei sindaci alla Camera di Commercio, riunione indetta dalla D.C.? Il commento non è stato fatto da una quinta colonna infiltrata dalle sinistre, è stato fatto da uno che ha anche delle ragioni solide, ha detto questo: è prevalsa la tesi e la impostazione che già il 6-8-9 maggio aveva lanciato il marchese Guerrini Gonzaga, iniziatore e promotore della riunione di Villalagarina, proprietario di 80 ettari di terreno, forse il più grosso proprietario della provincia di Trento. Lì lo spirito del marchese Guerrini Gonzaga — lo dice il commento — era presente e dominante, perchè effettivamente l'interesse di costui non poteva essere che quello di avere una nuova quantità di milioni a mutuo, con i quali fare sia i lavori che gli interessavano sia alleggerire eventuali altre situazioni debitorie, che potrà avere lui come altri grossi agricoltori. Del resto qui non ho mai sentito parlare, e vorrei che lo deste voi il giudizio, sulle proposte e sulle deliberazioni prese dall'Assemblea dei contadini, che non sono da trascurare, dalla S.A.V., Società Agricoltori della Vallagarina. Era presieduta dall'ex cons. Bruschetti fino a qualche anno fa, che non è mai stato del gruppo socialista e neanche comunista; è presieduta attualmente dal buon Francesco Cattoi, che credo si esorcizzi tutte le volte che si avvicina a socialisti o a comunisti, tanto è tutto di un pezzo D.C.; è diretta dal dott. Monti, che se non erro è assessore comunale della D.C. nel Comune di Rovereto che ha una popolazione di soci prevalentemente D.C.: ve la sentite di non riconoscere una rappresentatività di agricoltori a quell'assemblea generale della SAV? Chi sono gli agricoltori se non i 2.000 soci della SAV? Chi sono gli agricoltori colpiti se non comprendete i soci della Società Vallagarina? E lì è incluso fra il resto il marchese Gonzaga, ma anche e soprattutto i piccoli coltivatori diretti. Ebbene voglio ricordarvi, se l'avete dimenticato, che nell'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea della SAV, dei mutui si parla in questa precisa forma, in una specie di elenco di proposte che si fanno, una delle quali dice: « La Regione dovrebbe intervenire elar-

gendo gli importi che saranno messi a disposizione soprattutto » — e credo che non sia stato messo a caso questo avverbio « soprattutto » — « sotto forma di contributo, non escludendo però » — e guardate che è una espressione piuttosto tenue! — « non escludendo però la forma del mutuo che in tanti casi può essere utile ».

CONSIGLIERE: Contributi!

RAFFAELLI (P.S.I.): E' un capolavoro di eloquenza. Contributi: che cosa vuol dire? Dare soldi!

KESSLER (D.C.): Sussidi!

RAFFAELLI (P.S.I.): Che cosa vuol dire contributo? Rispetto a queste due dizioni, una « mutui » e l'altra « contributi », che cosa vuol dire? Mutuo di un'altra specie forse, che non abbiamo mai sentito nominare? Sono interventi diretti. Dicevo: qui c'è una zona delle più colpite e di quelle agricole più importanti. Abbiamo visto i Sindaci della Val di Non riunirsi sotto la Presidenza del senatore Piechele, unitamente ai direttori e ai Presidenti di Consorzi. Non mi risulta che la Valle di Non sia la roccaforte delle sinistre, ed anche là le indicazioni e le richieste sono state di questa natura; ancora nella Valle di Non recentissimamente si è arrivati a questo: a fare una riunione di sindaci e di altre personalità — per la precisione su iniziativa del prof. Lino Paoli, segretario politico di zona della D.C. — dei sindaci dei comuni di Bresimo, Cagnò, Cis, Romallo, Nanno, Grumo e Tassullo. Questi signori, dopo aver discusso il problema e aver proposto alcune forme di intervento, nelle quali mi sembra prevalga quella forma di mutuo sulla quale possiamo anche essere d'accordo, mutuo alle cooperative ed ai consorzi, perchè a loro volta possano allargare il loro credito nei confronti degli agricoltori, sono arrivati a dire questo: « L'ordine del giorno sollecita inoltre la definizione della vertenza per la classificazione ecc., auspicando che per l'attuale crisi economica venga attuato un intervento tipo Polesine e Calabria onde non abbia a crearsi uno stato di sfiducia nella popolazione con conseguente pregiudizio dell'attuale equilibrio politico ». Perchè, per i sindaci della Valle di Non quello esistente è un equilibrio politico: grazie tante che razza di equilibrio!! Comun-

que, secondo loro, è un equilibrio da non rompere. Guardate che quando questi rappresentanti delle popolazioni della Valle di Non arrivano a minacciare praticamente la rottura dell'equilibrio politico, vuol dire che qualche cosa non funziona e, secondo me, sapete che cosa non funziona? La tempestività della Giunta e la concretezza dei provvedimenti.

Non dico che oggi dovremmo avere qui già una legge bella e fatta, però l'Assessore, nella prima riunione del maggio scorso, ebbe a dire che fra otto o dieci giorni sarebbe stato in grado di fornire l'esatta entità dei danni e che poi si sarebbe passati alla formulazione dei provvedimenti, mentre ancora oggi viene a dire i danni dell'Alto Adige e ci dice che ignora con esattezza i danni del Trentino; ci parla delle intenzioni della Giunta e non ci dà nessun preciso ragguaglio sullo stato di preparazione dei provvedimenti concreti, i provvedimenti concreti li dobbiamo vedere ad un certo momento. E vorrei chiedere una cosa, prima che sia chiusa questa discussione: dobbiamo rimanere, e soprattutto devono rimanere i contadini, con questa affermazione e promesse generiche o la sessione si chiude con qualche cosa di più impegnativo? In forma non ufficiale dalla Presidenza in questi giorni è stato detto: « finiamo quello che c'è all'Ordine del giorno e poi si va a settembre ».

Io non voglio fare della demagogia sulla necessità di lavorare con il caldo o con il freddo che sia; sono stato fra i primi a chiedere che la Presidenza stabilisca un calendario dei lavori, tale che consenta a tutti quanti di fare i conti anche con le ferie, perchè non voglio fare la figura di colui che si sacrifica; però abbiamo tempo di farlo e soprattutto dobbiamo pensare se si possa tranquillamente dire che anche i provvedimenti per le gelate li porteremo a settembre. Ricordo che a settembre vi saranno le proposte, la discussione in Commissione, la discussione in Consiglio, l'approvazione da parte del Governo, magari qualche rinvio, badate che non arriviamo più neanche all'appuntamento fissato da voi, o comunque dalla maggioranza, cioè all'autunno, cioè a quando i danni delle gelate si faranno sentire maggiormente sull'economia delle famiglie. Badate che l'autunno non è proprio lontano, ad una distanza astronomica, è abbastanza vicino, e almeno sui tempi ol-

tre che sui modi di questa realizzazione vorremmo avere — e ci pare che cioè sia diritto del Consiglio e sia diritto e legittima aspettativa delle popolazioni interessate — vorremmo avere assicurazioni meno generiche, assicurazioni abbastanza precise e concrete.

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Prima di tutto devo constatare che, ad avviso dei vari Consiglieri che mi hanno preceduto, dappertutto si fa meglio, dappertutto si fa di più che qui in Regione. Perfino il Governo nazionale, anche ammesso che sia democratico cristiano, perfino in crisi è più tempestivo e fa di più della Regione! Insomma, noi siamo assolutamente a meno di zero. Vediamo un po' più da vicino, e cercherò di rispondervi possibilmente, i vari interventi. Mi compiaccio soprattutto col collega Trentin che è riuscito a comunicare dati prima che li abbia avuti l'Assessore competente...

RAFFAELLI (P.S.I.): Anche una bella dimostrazione della serietà di come vanno le cose! Una organizzazione privata che arriva prima dell'ente pubblico!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Per aiutarla a non scaldarsi troppo, cons. Raffaelli, le posso dire che questo l'ho detto non con quel sottinteso che lei crede, perchè precisamente ieri sera i dati sono stati elaborati e messi a disposizione di chi li ha richiesti. Sono venuto col treno delle nove, eccoli qua! Qui sta tutta questa enorme confusione e male organizzazione, a suo orientamento.

Il cons. Trentin poi si raccomanda che questa legge per le provvidenze venga presentata tempestivamente. Posso solo dirle che per i primi di settembre questa legge sarà presentata; già in diverse riunioni della Giunta Regionale sono stati fatti gli abbozzi; ieri dopopranzo ho avuto una lunghissima riunione con i vari interessati della provincia di Bolzano, e vengono fatti anche in provincia di Trento. I dati per quanto non comunicati, per ripeterli ufficialmente oppure completarli, sono questi. Prima di comunicare questi dati ci tengo a dire un'altra cosa — questo non per far bella la Giunta, non ne ha bisogno, ma per dimostrare a certi oppositori che non è vero che tutta la popolazione agricola della Regione non può più dormire tran-

quillamente —; posso dire cioè che l'ultima volta non ho potuto dare i dati per la provincia di Trento perchè più della metà dei comuni non avevano sentito l'urgenza di trasmetterli entro il termine fissato. Strano che nei comuni non siano talmente preoccupati, come lei dice. Qui ho una bella lettera dell'Ispettore agrario di Trento, che dice: « Ricorrendo a richieste telefoniche ho potuto ultimare la raccolta dei dati », segno che neanche adesso sono arrivati. Quindi se la prenda un po' anche con quelli, che non sono tempestivi neanche quando dovrebbero avere le provvidenze. Questo incidentalmente.

La conclusione di questi dati purtroppo è una conclusione brutta. Le previsioni fatte a suo tempo non solo si sono confermate, ma in parte sono peggiorate. Ecco la situazione per la provincia di Trento: mele quintali 529 mila, pere 291 mila q.li, uva 375 mila q.li; altra frutta 201 mila q.li; cereali 16 mila q.li, patate 26.500 q.li; foraggi 218 mila q.li; ortaggi 249 q.li. Prendendo come prezzo medio quello del 1952-1956, e riducendo questo prezzo medio del 10 e 15 % per la differenza fra il prezzo dalla produzione al commercio, si arriva purtroppo ad un valore di circa 5 miliardi. Queste sono le motivazioni che possono essere date in base ai dati raccolti dai verbali e dalle schede di denuncia.

Il cons. Scotoni dice che il Governo nazionale ha subito legiferato ed ha potuto subito comunicare i dati, che ha fatto tutto e noi niente. Purtroppo devo contestare questa affermazione; proprio con il numero del 6 luglio il « Coltivatore », settimanale della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, dice: « Il fondo di solidarietà. Bonomi illustra alla radio gli scopi della proposta di legge e fa appello al Governo perchè provveda al sostegno delle imprese danneggiate ». E dice fra l'altro, strano che si sappia diversamente: « Nessuno ci ha ancora fornito dati attendibili, ufficiali, sull'entità dei danni, tuttavia è certo che centinaia di miliardi verranno a mancare al già basso reddito dell'agricoltura, ecc. ».

Quindi non sembra che abbiano già fatto tutto. Ma andiamo oltre: « La proposta: 1) un contributo annuo dello Stato di 5 miliardi; 2) la rateizzazione in 4 anni delle imposte e sovrainposte

fondiarie e sui redditi agrari; 3) il totale o parziale sgravio degli oneri tributari; 4) la rateizzazione in 12 rate bimestrali dei debiti relativi a prestiti agrari; 5) la riduzione degli affitti per la annata agraria; 6) il finanziamento a basso tasso di interesse » — e non è la bestia questo tasso, vero? diciamo « saggio » per non far ancora ironizzare il cons. Scotoni...

RAFFAELLI (P.S.I.): E se anche ironizza è lo stesso!

KAPFINGER (Assessore agricoltura e foreste - S.V.P.): Dunque: « Il finanziamento a basso tasso di interesse nell'acquisto dei mezzi tecnici necessari alla ripresa produttiva delle aziende danneggiate, nonchè per il ripristino del patrimonio arboreo e zootecnico perduto. Questa legge è stata presentata dalla nostra Confederazione nazionale dei coltivatori diretti, ha concluso Bonomi, prima che il Governo provvedesse allo stanziamento di 30 miliardi per le alluvioni ecc. E' una legge organica che la Confederazione nazionale dei coltivatori diretti sosterrà in Parlamento perchè convinta di dare alle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche un tangibile e immediato segno di reale solidarietà ».

Quindi non mi sembra che abbiano fatto tutto. Comunque se noi non abbiamo fatto, certamente non avranno fatto tutto quello che forse si potrebbe fare, bruciando le tappe e lavorando giorno e notte forse si sarebbe arrivati a fare di più. Pregherei solo il Consiglio di ponderare su una cosa: è inutile che portiamo qui in Consiglio un bel provvedimento di legge che suona magnificamente sulla carta e poi andiamo alla banca, o da chi andremo per avere i soldi, e sentirci dire « non siamo preparati a questi mutui, non ve li possiamo dare ». Da quella volta, quando ho dovuto dare la prima comunicazione sulle brinate, ho ringraziato per i diversi consigli ed ho detto che ho dovuto constatare una grave carenza: ricchissimi consigli, ma nessuno è riuscito ad indicare la via per prendere un po' di soldi.

Scotoni dice che per partito preso tutto quello che non viene dalla maggioranza rimane ignorato. Se vuole posso ricordare quello che lei ha detto quella volta parlando della partecipazione della Giunta a questi danni: diceva che di propo-

sito non si è intervenuti a queste riunioni ed è stato chiarito, lei consigliava di «intervenire presso il Governo nazionale in base all'art. 119 della Costituzione, (dove non vediamo la possibilità di realizzare qualche cosa), ed aiutare le cooperative fortemente colpite». Proprio in quella molto sommaria comunicazione dissi che è previsto in questo disegno di legge che le cooperative possono essere considerate per questa accensione di mutui.

«Aiutare i comuni nelle iniziative già progettate», e loro potranno avere la conferma dall'Assessore dei lavori pubblici che questo viene fatto. Non credo che si siano voluti ignorare per partito preso i consigli, saremmo sempre molto ma molto grati se potremmo averli. Altrettanto diceva anche Raffaelli, e cioè che l'opposizione non viene mai ascoltata, e metteva in risalto la differenza fra i mutui ed i sussidi o contributi, eccetera. Si dice che praticamente si arriva a dare un contributo del 25 % dopo sei anni, dando ogni anno un tasso del 6 % in concorso interessi, quindi sarebbe meglio dare una tantum a fondo perduto. Ma io non credo che la Regione abbia questa disponibilità! Un conto è aver dato ad esempio cento milioni entro sei anni, e altro conto è doverlo dare oggi.

Purtroppo anche noi dobbiamo fare i calcoli del povero, che sa molto bene che se potesse fare un acquisto oggi, occorrerebbero 20 ed economicamente gli converrebbe molto di più che non farlo dopo due anni per 30, ecc. Questo credo che a tanti di noi succeda, è la sorte del povero, e anche la Regione credo che debba essere considerata fra i poveri.

Senza recriminazioni per il resto, io posso solo, concludendo, confermare che stiamo preparando seriamente questi provvedimenti, che saranno certamente pieni di lacune e non potranno dar ragione a tutti, non saranno a completo favore di tutti, perchè questo è impossibile. Ma noi vogliamo portare qui questo disegno di legge, sicuri di trovare poi anche le premesse concrete, sia da parte delle banche, sia da parte delle possibilità finanziarie che la Regione potrà trovare. Non dimentichiamo che questo comporterà un onere fortissimo alla Regione in aggiunta al suo

bilancio annuo normale che avrà. Questo posso dire per il momento.

SCOTONI (P.C.I.): Domando la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: In base all'art. 77 dovremmo ritenere chiusa la discussione. Va bene che non sarebbe prevista dal regolamento neanche questa specie di discussione, comunque dopo che ha parlato la Giunta la discussione deve considerarsi chiusa, in base all'art. 77: «Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti i Consiglieri, la Giunta Regionale e il relatore, dichiara chiusa la discussione».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dopo che hanno parlato tutti i Consiglieri!

NARDIN (P.C.I.): Se l'Assessore avesse dovuto parlare su tutto...!

PRESIDENTE: Le dò la parola solo per fatto personale!

SCOTONI (P.C.I.): Sì per fatto personale, ed abbrevierò quello che volevo dire. Molte cose mi sarebbe necessario dire per rispondere all'avvocato Kessler, mi scusi se lo chiamo avvocato ma la sua risposta mi pareva proprio caratteristica della professione forense. Solo questo: a parte ogni altra considerazione, quello che ho detto io riferendomi alle sue parole in seno a quel Convegno, lo avevo ripreso da «L'Adige», e le assicuro che non ho fatto niente perchè «L'Adige» pubblicasse quello che ha pubblicato, ne sono totalmente estraneo!

KESSLER (D.C.): Su questo le crediamo!

SCOTONI (P.C.I.): Su questo bisogna cambiare indirizzo! All'Assessore per dire che non ricordo, può darsi che sia svanito, ma non ricordo di aver mai detto nè stamane nè altre volte che il Governo ha fornito tutti i dati. Ho detto anzi che il provvedimento proposto dal Governo poteva essere giudicato buono o cattivo, come sul giornale che ha letto l'Assessore, ma non ho assolutamente parlato del fatto che il Governo avrebbe fornito tutti i dati, anche perchè se non li fornisce la Regione non poteva fornirli neanche il Governo, perchè, almeno quelli della Regione Trentino-Alto Adige, gli sarebbero mancati!

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Ad integrazione di quello che ha detto l'Assessore dell'agricoltura e foreste ripeto quello che ho detto in quella famosa riunione dei Sindaci del 28 giugno. Cioè che ho raccolto le richieste formulate dai Sindaci dei paesi ritenuti danneggiati dal gelo; ho fatto un piano dei lavori richiesti, e quel piano sarà controllato in base alle denunce che verranno fatte tramite l'Ispettorato agrario e mi verranno poi segnalate dall'Assessore dell'agricoltura. L'elenco l'Assessore lo ha potuto avere oggi, quando io avrò quell'elenco controllerò le richieste dei comuni e poi quel famoso piano, consigliere Scotoni, verrà portato in Consiglio Regionale. Quindi non è stato per diminuire il prestigio del Consiglio, ma solo perchè la mia dichiarazione si limitava a questo.

PRESIDENTE: Dobbiamo iscrivere all'Ordine del giorno altri punti, quindi pregherei di distribuire le schede.

Non si può fare una votazione sola, bisogna fare tre votazioni. Abbiamo tre disegni di legge: è maturato anche il disegno di legge concernente le agevolazioni alle piccole e medie industrie, che deve essere messo all'Ordine del giorno, poi c'è quello per le prime variazioni al bilancio 1957, e la relazione sulla finanza locale, argomenti che non sono all'Ordine del giorno perchè pervenuti quando il Consiglio era già stato convocato. Per quanto riguarda l'orario si pensava di lavorare tutto il giorno, vedendo di concludere, se possibile, ancora in mattinata, o eventualmente continuare anche questa sera, senza ritrovarci domani; se invece non finiamo oggi, continueremo domani. Di norma il Consiglio Regionale siede tutto il giorno, l'abbiamo detto altre volte, solo se non vi era materia all'Ordine del giorno abbiamo lavorato fino alle 14.

NARDIN (P.C.I.): Ci sono le riunioni e le convocazioni di Commissioni a Bolzano!

PRESIDENTE: Saranno rinviate, il Consiglio Regionale quando è convocato è convocato.

Passiamo alla votazione per inserire all'Ordine del giorno il progetto di legge relativo alle piccole e medie industrie. (Votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: 34 votanti, 29 sì,

4 no, 1 scheda nulla. Il provvedimento è inserito al punto 6).

Mettiamo in votazione l'inserimento del primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1957. (*Segue votazione segreta*). Esito della votazione: 33 votanti: 27 sì, 6 no. Il progetto di legge è inserito al punto 7) all'Ordine del giorno.

Passiamo a votare l'inserimento della Relazione sulla finanza locale, che la Giunta Regionale deve presentare ogni semestre, in base alla legge. (*Segue votazione a scrutinio segreto*). Esito della votazione: 32 votanti - 27 sì, 5 no.

Abbiamo ora il **Punto 3° all'Ordine del giorno:** *Relazione della Commissione consiliare per la raccolta di dati statistici riguardanti il mercato del lavoro, l'edilizia popolare e l'immigrazione nella Regione Trentino-Alto Adige.*

Volevo comunicare al Consiglio l'esito del mio viaggio, effettuato insieme al Presidente della Commissione ed al Vice Presidente presso il Sottosegretario di Stato sen. Spallino, in merito appunto alla controversia che era sorta fra l'Istituto centrale di statistica e la Presidenza del Consiglio, praticamente nell'orientamento della Presidenza del Consiglio. Dopo detta riunione, il Sottosegretario in sintesi ha confermato la lettera già precedentemente scritta dal Sottosegretario Russo, cioè egli è stato d'accordo ed ha ritenuto che la Regione ed il Consiglio Regionale possano esperire indagini di natura statistica ed ha comunicato che avrebbe scritto lui personalmente allo Istituto centrale di statistica per chiedere le ragioni per le quali l'Istituto stesso aveva modificato l'accordo intervenuto precedentemente, ed ha anche confermato che, qualora l'Istituto centrale di statistica non fosse ritornato sull'avviso di prima, avrebbe comunque autorizzato l'indagine stessa da parte del Consiglio Regionale. E' quindi l'autorità governativa che conferma l'orientamento favorevole. Per quanto riguarda poi il suo diretto interessamento presso l'Istituto centrale di statistica, questo verrà comunicato successivamente.

Quindi dò la parola adesso al Presidente della Commissione per la lettura della relazione. Riteniamo per letta la relazione? La relazione

della Commissione è stata trasmessa ai Consiglieri.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): *(Legge la relazione).*

PRESIDENTE: E' aperta la discussione sulla relazione. Nessuno chiede la parola sulla relazione? Per quanto riguarda la votazione del Consiglio, dato che non è stato presentato nessun ordine del giorno e l'istituto delle relazioni non è disciplinato dal regolamento, consideriamo la relazione come una Mozione o un disegno di legge per quanto riguarda la procedura; credo che un ordine del giorno possa essere presentato. L'Ordine del giorno dice:

« Il Consiglio Regionale, udita la relazione della Commissione consiliare incaricata della raccolta dei dati statistici concernenti il movimento demografico, l'edilizia popolare, l'occupazione e la disoccupazione ed il mercato del lavoro; conferma il mandato della Commissione autorizzandola a procedere alle rilevazioni statistiche secondo i questionari predisposti; dà mandato al Presidente del Consiglio Regionale di difendere le prerogative della Regione in materia, nel senso già condiviso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Commissione procederà d'intesa con il Presidente del Consiglio Regionale ».

L'ordine del giorno porta le firme dei Consiglieri Schatz, Nicolussi Leck e Dorfer. Qui è confermato il mandato autorizzando a procedere alla rilevazione.

E' aperta la discussione sull'ordine del giorno.

BENEDETTI (D.C.): Mi pare che l'ordine del giorno, in base alle decisioni prese ieri a Roma, sia in parte superato. L'ordine del giorno conferma intanto il mandato alla Commissione, e non spetta a me dire se il Consiglio lo deve fare o non lo deve fare; parla poi di autorizzazione alla Commissione ad iniziare immediatamente le rilevazioni. Io restringerei nel senso ad assumere eventualmente i dati che attualmente le Camere di Commercio attraverso i loro uffici e l'Assessorato all'industria e commercio attraverso i propri elaborati, nonché l'Istituto centrale di statistica, già hanno, in quanto non vorrei anticipare lo invio dei questionari ad enti ed istituti nei confronti

dei quali possono derivare pressioni da parte delle autorità locali in rappresentanza del Governo, e trovarci quindi a dover ripetere ancora, come già avvenuto nella passata legislatura, a dover ripetere totalmente tutti gli incontri con gli organi dello Stato e con l'Istituto centrale di statistica.

Quindi approverei quella parte dell'ordine del giorno, se i presentatori volessero restringere l'autorizzazione della Commissione alla raccolta di quei dati che attualmente possiamo ottenere attraverso l'Istituto centrale di statistica ed altri enti che già operano in questo settore. Tengo a far rilevare che nella relazione è detto che la Commissione ha inteso intervenire in Consiglio Regionale per un allargamento delle competenze. Vale a dire che ad un certo momento, soprattutto su intervento dei due tecnici che hanno affiancato l'attività ed i lavori della Commissione, ci siamo dovuti accorgere che non sempre le indagini esperte in quei tre settori possono dare esattamente la posizione e la valutazione economica, soprattutto una valutazione esatta per quanto riguarda la presenza dei due gruppi etnici in provincia di Bolzano.

Quindi vale la pena interessare il Consiglio e vedere se il Consiglio stesso intende o meno dare mandato alla Commissione di estendere le proprie indagini in un settore più ampio, sviluppando quindi le rilevazioni su altri settori, oltre a quelli tre denunciati, in modo da poter avere dati indiscutibili, dati probanti su tutto il problema. Restringerei quindi la autorizzazione ai dati che abbiamo, in attesa che l'Ecc. Spallino possa rispondere circa il suo intervento presso l'Istituto centrale di statistica. Vale la pena dire che il Sottosegretario ha precisato le sue intenzioni in modo molto ampio, affermando che la competenza non ci può essere negata e che l'Istituto centrale di statistica nulla può fare qualora noi si esca con queste rilevazioni, sostenendo la tesi che, per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio, nessuna obiezione dovrebbe essere fatta in futuro circa queste rilevazioni. Nel momento in cui questa buona volontà sia stata dimostrata, sia pure solo a parole per ora, ritengo che per poter intervenire ed ottenere dati tranquilli e nello stesso tempo non venire intralciati con altre remore nei

lavori, sia opportuno per intanto esperire indagini solo sui dati che attualmente possono essere raccolti, salvo richiesta nei confronti di enti ed istituti per la raccolta di dati che non sono in mano di enti e dell'Istituto centrale di statistica, quando avremo l'assenso completo della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

PREVE CECCON (M.S.I.): Talune opinioni poste in questo momento dal cons. Benedetti mi pare che vanno senz'altro accolte. Non capisco il perchè di questo ordine del giorno, soprattutto della parte in cui si parla di autorizzare la Commissione al rilievo dei dati statistici, perchè è già successo che delle circolari emanate ai comuni sono rimaste senza risposta perchè il Commissario del Governo con propria circolare ha impedito il rilievo di simili dati. Quindi è inutile autorizzare una cosa che non possiamo autorizzare, tanto è vero che Lei, signor Presidente, si è recato a Roma per avere contatti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e vedere di superare queste difficoltà.

Le difficoltà mi sembra siano state superate, in quanto che il Sottosegretario alla Presidenza ha ribadito che la Regione potrà rilevare questi dati statistici. Ragion per cui un ordine del giorno stilato come è stato stilato, è addirittura inaccettabile e improponibile e non serve che da pallido riconoscimento del lavoro svolto da una Commissione consiliare. Se tutte le Commissioni consiliari per il lavoro che svolgono avessero bisogno del sostentamento di un ordine del giorno, non faremmo altro che votare di queste cose!

NARDIN (P.C.I.): Rinuncio alla parola!

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Parlo, s'intende, come membro della Commissione e Presidente di questa Commissione. Il Consiglio Regionale, a suo tempo, ha dato un incarico alla Commissione, incarico che conclude: «Prima di operare all'esterno la Commissione dovrà riferire al Consiglio sugli strumenti e sui metodi da concordare opportunamente con l'Ufficio centrale di statistica».

Quindi in base a questa delibera del 12 gennaio 1957, la Commissione, anche se avesse raggiunto l'accordo sul questionario con l'Istituto

centrale di statistica, non avrebbe potuto partire, ma avrebbe dovuto prima riferire al Consiglio. Quindi già unicamente questo punto della delibera del Consiglio rende necessario un qualsiasi ordine del giorno, il quale dica che, avendo la Commissione riferito, il Consiglio Regionale autorizza la Commissione stessa a partire con i suoi lavori. Quindi dal punto di vista formale un qualsiasi ordine del giorno su questa questione si rende necessario.

Ora mi sembra che l'ordine del giorno presentato sia perfettamente aderente alla situazione giuridica e politica creatasi, in quanto che in primo luogo il Consiglio Regionale ribadendo quello che, come è esposto nella relazione, ritiene un suo buon diritto, conferma il mandato alla Commissione e la autorizza a procedere, cioè scioglie quella riserva contenuta nell'ultima parte della sua precedente delibera. Contemporaneamente dà mandato al Presidente del Consiglio Regionale di svolgere ulteriormente quell'azione di difesa dei diritti della Regione, che può dirsi sia stata in buona parte svolta, e che almeno in base alle assicurazioni avute dovrebbe approdare a risultati definitivamente positivi; ed in ultimo mette ancora una riserva al lavoro ed alla partenza da parte della Commissione, cioè impone alla Commissione di procedere di intesa con il Presidente del Consiglio.

In questa riserva, in questa condizione è insito il riferimento alla situazione che si è venuta a creare, cioè ovviamente in base all'esperienza già fatta, la Commissione non partirà inviando nuovi questionari ai comuni ed agli uffici pubblici, prima che si risolva in via definitiva, quindi anche con una comunicazione scritta, la questione sollevata dall'Istituto centrale di statistica, e sarà il Presidente del Consiglio Regionale, in base alle comunicazioni che egli avrà, a comunicare alla Commissione che può appunto partire con il lavoro pratico.

Lo scopo di questa conferma del mandato alla Commissione da un lato e del mandato al Presidente del Consiglio di continuare la sua azione, e infine della condizione di procedere entrambi questi organi di intesa, sarebbe quello che la Commissione, in seguito alla comunicazione definitiva

del nullaosta, possa poi partire senza che la questione debba essere riportata in Consiglio per ulteriori autorizzazioni, in quanto è un fatto che in base a questa opposizione dell'Istituto centrale di statistica si è perso e si perderà, con il tempo che dovrà passare ancora, un anno circa. Ora ritengo che si possa senz'altro conservare la dizione e la conferma del mandato alla Commissione e l'autorizzazione a procedere che è limitata alla condizione dell'intesa con il Presidente del Consiglio Regionale, e non inserire la limitazione proposta da Benedetti, perchè direi che allora ci diamo un autolesionismo, perchè raccogliere e chiedere dati alle Camere di Commercio ed all'Istituto centrale di statistica ed a qualche altro ufficio, lo possiamo fare nel corso dell'anno e non c'è bisogno che il Consiglio venga con un'autorizzazione alla Commissione consiliare nel 1958.

Non ne avevamo bisogno e quasi significherebbe di togliere qualche cosa che sempre abbiamo esercitato come una cosa che si intendeva da sé. Mi sembra che, così impostata, la sostanza di quello che è detto possa essere accolta dal Consiglio, perchè da un lato autorizza la Commissione a procedere, dall'altro lato ancora incarica il Presidente del Consiglio a continuare nella sua azione, e infine condiziona il lavoro della Commissione a questo chiarimento definitivo che dovrà venire in base alle assicurazioni avute ieri a Roma.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sono d'accordo con l'Assessore Benedikter quando dice che la Commissione aveva un mandato dopo il quale doveva riferire al Consiglio per avere ulteriore autorizzazione a procedere, però, dal momento che Benedikter dice che questa autorizzazione a procedere è ancora subordinata alla conclusione di queste trattative ormai iniziate, bene avviate, quasi concluse da parte della Presidenza del Consiglio, mi pare sia intempestivo votare oggi questo ordine del giorno.

Non faccio questione di autolesionismo o di limitazione dei poteri del Consiglio in materia, perchè sono convinto, convintissimo che il Consiglio Regionale abbia facoltà in questa materia di procedere alla rilevazione dei dati. Però, dal momento che abbiamo imbarcata questa questio-

ne con il Governo centrale, con l'Istituto centrale di statistica e abbiamo interessato la Presidenza del Consiglio, mi sembrerebbe logico attendere la conclusione di queste trattative, la autorizzazione, chiamiamola, scritta, ufficiale, a procedere, perchè l'ordine del giorno oggi votato non assume l'aspetto non solo della intempestività, ma quasi un aspetto stuzzicante, che potrebbe provocare il risentimento da parte dei rappresentanti dell'autorità governativa locale e potrebbe dar luogo ad ulteriori remore e ritardi. Credo che, conclusa la fase delle trattative del Presidente del Consiglio, la Commissione automaticamente entra in funzione e procede.

Se sarà necessario votare un ordine del giorno di questa natura, lo voteremo alla prossima riunione, a conclusione delle trattative avvenute e non perderemo tempo, perchè la Commissione non lavorerà il mese di agosto e nei prossimi giorni, perchè sono giorni di ferie per il Consiglio Regionale. Per cui ritengo che sia intempestivo, ma soprattutto mi preoccupa questo aspetto stuzzicante, che potrebbe dar luogo a risentimenti e a remore ulteriori e a ulteriori trattative che complicano la matassa e che demandano ancora la soluzione del problema nel tempo. Quindi dichiaro che mi asterrò dalla votazione.

KESSLER (D.C.): Così spiegato il valore ed il significato dell'ordine del giorno, mi pare che si potrebbe anche accettare. Perchè mi preoccupava e si preoccupavano tutti, mi pare, che la Commissione partisse fin d'ora, e non essendoci questo preventivo accordo si andava incontro, come diceva Ceccò, nuovamente a degli indubitabili disordini e a delle situazioni in cui la Commissione regionale chiede dati ad enti pubblici, come sono i comuni, i quali sono in possesso o vengono in possesso di ordini contrari da parte del Commissario del Governo.

Questo mi pare che per la serietà anche dell'Organo regionale lo dobbiamo evitare. L'ordine del giorno va interpretato nel senso che un ulteriore procedere della Commissione è subordinato al beneplacito ed all'accordo con il Presidente del Consiglio, il quale a sua volta potrà fare questo solo dopo che a Roma si sia risolta la questione; in questo senso sarei d'accordo. Diceva Molignoni

che l'ordine del giorno praticamente lo facciamo oggi e non è operante, sarà operante fra breve tempo, un mese, e tanto vale che lo si faccia allora. Il ragionamento è esatto.

Se l'Assessore si preoccupa di non dover ritornare ancora in Consiglio con la presentazione di un ordine del giorno, mi pare che si potrebbe mettersi d'accordo e dire: «votiamo l'ordine del giorno come è, con l'intesa che non venga più in Consiglio Regionale, ma che la Commissione non possa iniziare i suoi lavori all'esterno senza avere avuto prima l'accordo con la Presidenza del Consiglio. Se l'ordine del giorno va inteso in questi termini siamo d'accordo di votarlo per dette ragioni, che ci sembrano eque».

PRESIDENTE: Volevo precisare che l'accordo con la Presidenza c'è, nel senso che la Presidenza ritiene l'indagine fatta dal Consiglio e dalla Commissione di competenza del Consiglio stesso. Il Sottosegretario parlava eventualmente di chiarimenti che lui avrebbe chiesto all'Istituto ritenendo legittimato l'Istituto a suggerire sui formulari il suo parere. Mentre l'Istituto adesso è entrato nel merito dell'indagine e ha detto: questo l'abbiamo già fatto, questi dati li abbiamo già, ecc., interferendo un po' sui motivi e sulla opportunità dell'indagine.

L'Istituto di statistica avrebbe dovuto dire: questo formulario non è tecnicamente un formulario, ve ne procuriamo un altro per raggiungere i fini per cui voi volete fare l'indagine. Questo invece non l'ha fatto. Ora, eventualmente accetteremo suggerimenti limitati al campo tecnico dei formulari, come è anche nell'accordo con il Sottosegretario. Se quel formulario non va bene perchè i tecnici dicono che bisognerebbe porre la domanda in diverso modo ecc., fin lì accediamo anche ad una eventuale proposta dell'Istituto centrale di statistica, ma se l'Istituto dicesse: «No, l'indagine di natura etnica non si deve fare», allora quella è una questione di natura politica, non di natura tecnica, e quella verrà dalla Presidenza del Consiglio.

Quindi sul piano politico l'assenso l'abbiamo, sul piano tecnico vedremo se verranno suggerimenti. Se non verranno andremo avanti con i formulari fatti dai nostri tecnici e discussi già al-

l'Istituto. Se invece verrà qualche aiuto dall'Istituto centrale di statistica, vedremo di accoglierlo. In definitiva però, praticamente, si uscirà con i formulari solo quando questi chiarimenti di natura pratica verranno svolti.

Penso che il Consiglio possa anche approvare l'ordine del giorno così come è formulato, perchè dice che la Commissione procederà d'intesa con il Presidente del Consiglio Regionale, per non convocare un'altra volta il Consiglio in settembre perdendo magari un mese e mezzo di tempo.

PREVE CECCON (M.S.I.): Vede, signor Presidente, si sta discutendo da parecchio tempo sull'opportunità o meno di presentare questo ordine del giorno, quali sono i motivi tecnici, politici e di opportunità che lo sconsigliano o lo consigliano, il che vuol dire che questo ordine del giorno, così come è stilato, ha bisogno di un glossario che contenga le spiegazioni di ciò che i proponenti vogliono dire. Ora mi pare che su cose del genere non si possa votare, perchè: o abbiamo le idee chiare, e abbiamo impiegato venti minuti per chiarircele e questa chiarezza va codificata nello ordine del giorno, o non le abbiamo chiare e ci facciamo una chiacchierata fra di noi ed allora l'ordine del giorno è improponibile.

PRESIDENTE: Altri che prendono la parola? Rileggo l'ordine del giorno e intanto dichiaro chiusa la discussione generale. (*Rilegge l'ordine del giorno*). Se eventualmente ci saranno suggerimenti di natura tecnica, penseremo quali accogliere.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): C'è un contrasto, signor Presidente!

PRESIDENTE: Perchè? Il secondo comma dice «conferma il mandato della Commissione autorizzandola a procedere alle rilevazioni statistiche secondo i questionari predisposti».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lasci via questo!

PRESIDENTE: Lasciamo via le parole «secondo i questionari predisposti». Se l'Ufficio centrale di statistica entro un mese darà risposta alla Presidenza circa i questionari, va bene; se no dovremo procedere con i nostri, perchè eventual-

mente anche loro non possono tirare il can per l'aia per tutto un altro anno (continua a leggere l'ordine del giorno).

La procedura « di intesa con il Presidente » non è espressa molto bene. Siamo d'accordo con quello che abbiamo detto: l'intesa vuol dire che la Commissione non può operare se non c'è l'assenso della Presidenza del Consiglio. La Presidenza del Consiglio attenderà la risposta della Presidenza del Consiglio dei Ministri per dare questo assenso, quindi mi pare che si possa accettare, con questo commento che abbiamo aggiunto. Nessuno chiede la parola sull'ordine del giorno?

BENEDETTI (D.C.): In tema di discussione?

PRESIDENTE: No, sull'ordine del giorno. Abbiamo tolto « secondo i questionari predisposti ». E' posto ai voti l'ordine del giorno: accolto a maggioranza, 2 contrari, 3 astenuti. La seduta è rinviata alle ore 15.

(ore 12.30)

Ore 15.15

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Disegno di legge n. 24 « Primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1957 ».

Letture della relazione della Giunta Regionale.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): (legge la relazione della Giunta).

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa delle finanze.

SEGNANA (D.C.): (legge la relazione della Commissione).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge: approvato, con un'astensione. Prima del testo del disegno di legge sarà bene che leggiamo le tabelle di variazione sulle quali, eventualmente, i Consiglieri prenderanno la parola.

Tabella A

Tabella di variazione allo stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario 1957

Stato di previsione dell'entrata in aumento

Avanzo dell'esercizio 1955 . . . L. 164.398.440

ENTRATA ORDINARIA

Redditi patrimoniali

Cap. n. 4 - Reddito delle foreste demaniali regionali (art. 58 L.C. 26.2.1948, n. 5) L. 25.000.000

Prodotti netti di aziende e gestioni autonome

Cap. n. 8 bis (di nuova istituzione) - Avanzo dell'esercizio 1956 della Cassa regionale antincendi . L. 5.583.682

Compartecipazioni

Cap. n. 12' - Compartecipazione ai proventi dello Stato nella misura dei 9/10 dell'importo del canone annuo per le concessioni di grande derivazione di acque pubbliche esistenti in regione (art. 62 L.C. 26.2.1948, n. 5) L. 15.000.000

ENTRATA STRAORDINARIA

Movimento di capitali

Vendita di beni

Cap. n. 28 - Vendita di beni immobili fruttiferi L. 25.000.000

Totale L. 234.982.122

Nessuno chiede la parola? Possiamo procedere allora alla tabella di variazione delle spese. Dobbiamo mettere in votazione gli allegati.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non gli allegati, si vota la legge!

PRESIDENTE: Di solito le variazioni di bilancio dovrebbero essere votate articolo per articolo. Se nessuno chiede la parola le riteniamo approvate.

GARDELLA (P.L.I.): Per chiedere all'Assessore delle finanze se non ritiene opportuno fare in modo che si possa definire una buona volta la questione dell'impianto perchè in aula si possa veramente sentire quello che particolarmente la Giunta dice ai Consiglieri. Per conto mio ho messo un paio di occhiali che mi permettono di sentire la voce dei presenti, ma qui non si sente niente.

Ora mi pare che dopo sei mesi fra le spese dello Assessorato delle finanze dovrebbe essere inclusa anche quella per rendere il funzionamento di questa assemblea regolare, perchè in questo modo non è regolare. Infatti stamane, malgrado gli occhiali, non ho potuto intendere una sola parola; quindi non si può intervenire perchè non si sa se si dice giusto o sbagliato. Faccio perciò la raccomandazione vivissima all'Assessore delle finanze che fra le spese venga compresa anche quella, una buona volta fatta, per l'impianto dei necessari microfoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Con traduzione simultanea!

PRESIDENTE: Rispondendo al Consigliere vorrei dire che noi avremmo anche potuto essere più solleciti nell'approntamento di tutti i servizi per i microfoni, in quanto sono già sei mesi che li abbiamo ordinati. Se noi fossimo ricorsi ad una ditta in provincia di Milano forse saremmo arrivati prima, ma abbiamo pensato di conferire lo incarico ad una ditta locale, la quale si è trovata evidentemente un po' in difficoltà per il materiale ed ha dovuto recarsi a Milano e poi la richiesta di questo materiale è andata all'estero. Ci sono state una serie di difficoltà, e ora la commessa per l'impianto dei microfoni è già stata affidata alla ditta Augusta di Rovereto, che ha trasmesso il preventivo alla Presidenza, e osservo che in regione non è stato facile trovare una ditta che faccia questo lavoro.

Comunque penso che molte volte il non sentire dipenda dal fatto che molti chiacchierano quando uno parla. In aula non si dovrebbero trattare delle cose intanto che si parla, e fra i funzionari che vengono qui durante le discussioni e altre persone ecc., è un disturbo continuo. Siamo già in difficoltà per i microfoni, però se uno tiene il microfono vicino e gli altri stanno zitti si riesce a sentire benissimo. Basta spostarsi un po' perchè i microfoni non sono da appoggiarsi al banco. Comunque l'impianto lo abbiamo ordinato. Speriamo che venga quanto prima, è incluso nelle spese, che sarà di 1 milione e 200 mila lire. Preciso che l'Assessore delle Finanze non ha competenza, perchè si tratta di spese del Consiglio Regionale, quindi l'interrogazione da lei posta al-

l'Assessore è fuori luogo. Posso comunicare al riguardo che siamo arrivati finalmente, in accordo con la Regione e la Provincia, ad avere a disposizione anche lo spazio sufficiente per organizzare meglio i servizi del Consiglio Regionale.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ha promesso lo spazio?

PRESIDENTE: Lo spazio. La parola a Paris!

PARIS (P.S.D.I.): Non posso approvare questo suo modo di conferire incarichi. Perchè quando c'è un lavoro da eseguire si deve fare una gara e si fissano anche i termini e le penalità. E' sconcio quanto sta succedendo! E' inutile opporsi a funzionari perchè vengono a far porre una firma, quando si vedono questi esempi! Qui non si capisce niente. Quando parlava il Presidente non capivo un'acca, e sordo non sono! Venire qui a raccontare che occorrono sei mesi per un impianto del genere non la bevo anche se è estate! Revochi l'incarico a quella ditta, vuol dire che è incapace di farlo!

PRESIDENTE: Se lei si avvicinava al microfono si poteva sentire un po' meglio quello che ha detto!

PARIS (P.S.D.I.): Ho parlato forte, ha sentito! Se vuole lo ripeto!

PRESIDENTE: Ad ogni modo io sono di diverso avviso, e mantengo l'incarico. Mi rincresce molto per quanto è successo, però ricordo che per otto anni il Consiglio Regionale ha avuto questo servizio!

PARIS (P.S.D.I.): Era migliore!

PRESIDENTE: Non era molto superiore a quello attuale. Ci vuole un po' di buona volontà, ci vuole un po' di pazienza, perchè non tutti i problemi del Consiglio Regionale sono di questa natura, ci sono cose più importanti da pensare che non l'organizzazione dei microfoni.

Tabella B

Tabella di variazione allo stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1957

Stato di previsione della spesa

a) in diminuzione

SPESA ORDINARIA

Finanze, credito e cooperazione

Fondi di riserva

Cap. n. 50 - Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 24 L.R. 24.9.1951, n. 17) L. 3.662.817

Agricoltura e foreste

Foreste

Cap. n. 71 - Spese e contributi per combattere parassiti e malattie delle piante forestali e per lo spegnimento di incendi boschivi nello interesse del patrimonio forestale . L. 500.000

SPESA STRAORDINARIA

Agricoltura e foreste

Foreste

Cap. n. 131 - Spese per l'attuazione di corsi di aggiornamento per custodi forestali, guardiacaccia, guardiapesca, vivaisti forestali capo operai addetti a lavori di sistemazione di bacini montani, raccoglitori e preparatori di piante medicinali ed aromatiche L. 1.000.000

Cap. n. 132 - Spese per progettazione di opere forestali, indagini, studi e rilevamento di zone da adibirsi ad alpeggio e coltura forestale L. 500.000

Totale in diminuzione L. 5.662.817

b) in aumento

Disavanzo dell'esercizio 1956 . L. 61.797.679

SPESA ORDINARIA

Finanze, credito e cooperazione

Spese per gli organi e servizi generali della Regione

Cap. n. 4 - Spese per il Consiglio regionale: Art. 2 - Spese per la organizzazione ed il funzionamento degli uffici e dei servizi; ogni altra spesa nell'ambito del Consiglio sotto qualsiasi denominazione e forma L. 2.000.000

Spese comuni a tutti gli Assessorati

Cap. n. 34 - Spese per il funzionamento degli uffici periferici: cancelleria, stampati, illuminazione,

riscaldamento; canoni d'acqua, pulizia e minute varie; spese postali, telegrafiche e telefoniche L. 500.000

Cap. n. 36 - Spese per manutenzione ordinaria locali e per impianti elettrici, telefonici e di riscaldamento degli uffici centrali e periferici L. 3.000.000

Agricoltura e foreste

Foreste

Cap. n. 68 - Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese e contributi per la distribuzione di semi e piantine forestali L. 3.000.000

La Commissione ha proposto di aggiungere alla dizione del cap. 68 le parole « e per i campi sperimentali di erbe officinali ». E' stato presentato un emendamento sostitutivo delle parole aggiuntive della Commissione; cioè si propone di aggiungere le parole « e per l'istituzione di campi dimostrativi con erbe officinali ». L'emendamento è presentato dai Consiglieri Kapfinger e Pedrini.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): I firmatari dell'emendamento sono due, dovrebbero essere tre, se il regolamento non è un'opinione!

PRESIDENTE: Penso che l'emendamento possa anche essere presentato...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Con due firme 24 ore prima, altrimenti 3 firme!

PRESIDENTE: L'emendamento viene firmato anche dal cons. Trentin. Il cap. 68 suona: «Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese e contributi per la distribuzione di semi e piantine forestali e per l'istituzione di campi dimostrativi con erbe officinali».

PARIS (P.S.D.I.): C'è una variazione della Commissione.

PRESIDENTE: Secondo il regolamento la discussione avviene sul testo del proponente e non sul testo della Commissione. Adesso leggo il testo della Commissione.

RAFFAELLI (P.S.I.): La discussione avviene sul testo della Commissione!

PRESIDENTE: Non è vero, l'art. 38 del regolamento dice « Qualora la Commissione non presenti un testo proprio, la discussione in Consiglio ha luogo sul testo del proponente, corredato dalle varianti eventualmente formulate dalla Commissione ». Questo è corredato, perchè abbiamo anche le varianti proposte dalla Commissione.

Demanio forestale regionale

Cap. n. 78 - Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste L. 2.000.000

Cap. n. 79 - Gestione delle segherie e degli altri stabilimenti ed utilizzazione in economia di prodotti delle foreste; spese per l'assicurazione degli edifici, materiali ed installazioni contro gli incendi . L. 17.400.000

Industria, commercio, turismo e trasporti

Turismo

Cap. n. 92 - Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche e per la produzione di documentari cinematografici.

La Giunta prevedeva un aumento di 10 milioni, e la Commissione legislativa propone che lo stanziamento venga trasferito al cap. 91 assegnando agli Enti Provinciali per il Turismo di Trento e di Bolzano la somma di L. 5 milioni ciascuno.

La Giunta ha accettato la proposta della Commissione? Dovrei mettere in discussione se dare agli Enti provinciali per il turismo, perchè non è nella normalità, come disposizione di stanziamento che viene trasferito al cap. 91 del bilancio assegnando agli enti provinciali del turismo. Desidererei che il Presidente della Commissione volesse esporre le ragioni della proposta.

PARIS (P.S.D.I.): La discussione avvenuta in Commissione è stata la seguente. Sono a conoscenza dei signori Consiglieri le difficoltà in cui si dibattono i due Enti Provinciali del turismo per la nota sentenza della Corte Costituzionale che sopprime un'entrata cospicua dei due Enti, con la dichiarazione della illegittimità della legge che fissava quella sovrainposta sulla ricchezza mo-

bile che affluisce al centro e veniva poi ripartita in misura notevole, perchè si tratta di parecchie decine di milioni, a favore di ogni rispettivo Ente. Sono state fatte due pubblicazioni delle arrampicate celebri, pubblicazioni indubbiamente ottime sotto ogni punto di vista, che però sono destinate ad una clientela molto ristretta, anche se si è detto di preferire questa forma di propaganda anzichè buttar fuori centinaia di migliaia di prospetti in quanto quelli vanno a finire sotto i banchi e nelle casse della cartaccia delle agenzie, mentre le pubblicazioni finiscono nelle biblioteche di chi è in grado di procurarselo o di coloro ai quali vengono recapitate. Quindi è una forma di propaganda che continua nel tempo.

Però si è detto: agli Enti Provinciali del turismo vengono a mancare i fondi anche per quelle manifestazioni che erano già state programmate. La questione verrà regolata con una legge nazionale, e infatti è già stato presentato al Consiglio dei Ministri un decreto di legge a firma di Andreotti, Ministro delle finanze, ma prima che entri in vigore questo decreto legge passeranno per lo meno alcuni mesi, quindi a stagione estiva ultimata nella migliore delle ipotesi, perchè non basta approvare, ma bisogna mettere in movimento tutto il sistema perchè il denaro affluisca nelle casse degli Enti Provinciali del turismo.

Nel frattempo, che cosa possono fare questi Enti? Sopprimere quelle manifestazioni?, e non solo le manifestazioni, perchè si trovano in difficoltà anche per le spese normali. Abbiamo detto: 5 milioni per ciascuno non è una grande cosa, non vale cioè a modificare sostanzialmente la loro situazione, però si dà un po' di respiro. Per questa pubblicazione, prima che venga fatta l'asta, poi la stampa e quindi la diffusione, si arriva senza dubbio agli ultimi mesi di quest'anno, mentre queste manifestazioni o si fanno adesso o si sopprimono. Allora la Commissione ha accolto la proposta di dare questi dieci milioni suddivisi in modo uguale fra i due enti del turismo, per queste ragioni.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Sono grato al cons. Paris di queste precisazioni perchè inquadrano un po' di più quella che è stata la proposta della Commissione. Vorrei dire però, pur essendo in via

di massima favorevole a questo emendamento, che pregherei i signori colleghi a voler tenere in considerazione lo stato degli Enti Provinciali del turismo da Verona a Catania, nel senso che se una certa situazione di allarme in parte è giustificata, lo è un po' meno nella nostra Regione dove gli E.P.T. hanno alle spalle la Regione e le due Province. In particolare l'ente che si trova in maggiori difficoltà è effettivamente quello di Bolzano, perchè ha un diverso sistema di incasso delle proprie quote; bisogna tener presente che ha da poco tempo impegnato, secondo propri piani e in esecuzione di piani predisposti sulla propria attività, ben 20 milioni della legge n. 18, che doveva essere attuata secondo piani predisposti dall'Assessorato. In più ha avuto dalla Provincia di Bolzano circa 18 milioni, il che non è poco. Siccome il problema tornerà sul tappeto, vorrei proprio che in questa sede si prendesse atto che nonostante tutto gli E.P.T. della Regione sono in una situazione di eccezionale favore in confronto agli E.P.T. di tutta l'Italia, Sicilia e Sardegna compresa. Dico questo perchè c'è dell'allarme che può considerarsi non sufficientemente documentato per una parte.

Per il giudizio sui metodi di lavoro non sarebbe male se un giorno il Consiglio trovasse il tempo di discutere quali possono essere i canali più produttivi di certe attività, perchè, ad un certo momento, spendendo decine e decine di milioni bisogna non solo vedere se gli ospiti arrivano, ma sarebbe anche opportuno vedere quanto materiale va al macero dei retrobottega delle agenzie di viaggio. E una documentazione del genere si potrebbe effettivamente fare. La Giunta ha dato all'Assessorato dei modesti compiti, ma uno fra questi è quello di colmare lacune o completare piani di attività che gli enti non affrontano. Ad esempio quello del rilancio di zone di alta montagna è un compito che gli Enti non hanno mai affrontato in maniera organica fino ad oggi. La Giunta, e per essa l'Assessorato, lo ha affrontato a suo tempo. E' un'azione modesta, però quando una pubblicazione — esempio, quella delle scalate del Brenta — arriva al conduttore della comitiva, a colui che prepara i viaggi estivi per molta gente, è evidente che è un volume andato a buon segno. L'andamento — se i signori colleghi vor-

ranno tenere sott'occhio Campiglio quest'anno — della stagione di alta montagna giustificherebbe il completamento di questi piani di attività con azioni particolari rivolte al salvataggio in alta montagna. Perciò penso che il giudizio dovrebbe essere positivo.

Detto questo, penso che la Giunta possa accettare, anche se non ha approfondito l'esame perchè non ne conosceva la ragione, quella giustificazione data dal cons. Paris, cioè che ci sono manifestazioni programmate che non si possono effettuare, e che è opportuno quindi ritardare un momento la pubblicazione che non ne soffrirà per niente, destinando quei 10 milioni a dette manifestazioni già programmate che non si possono realizzare. E' una raccomandazione che mi pare fondata e che vale senz'altro la pena di accettare, nel pieno rispetto della legge alla quale questo stanziamento viene appoggiato.

Passando dal cap. 92 al cap. 91, sia chiaro che si appoggia la legge 18; che va applicata così come il Consiglio l'ha formulata. Per conto mio accetto il passaggio al cap. 91 di questa somma, tenendo presente il suggerimento dato, che siano soldi cioè, destinati possibilmente, se c'è necessità, a manifestazioni che altrimenti non troverebbero compimento per questa particolare situazione.

PRESIDENTE: L'art. 91 dice « Spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica della Regione (legge regionale 30 aprile 1952, n. 18) ». Verrebbero aggiunti 10 milioni su questo capitolo; non si parla degli E.P.T. ma delle modalità, comunque credo che la sostanza della richiesta della Commissione sia questa: di mettere in aggiunta 10 milioni su questo fondo, il quale va concordato con gli E.P.T. circa l'attività.

PARIS (P.S.D.I.): C'è già nella relazione della Commissione questa spiegazione!

PRESIDENTE: La Commissione ha aggiunto: « assegnandolo agli Enti Provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano nella misura di 5 milioni ciascuno ». Questo il cap. 91 non lo dice, ed occorrerebbe quindi un emendamento che modificasse l'art. 91, o modificare la legge n. 18, sulla quale poggia il cap. 91. Penso di accettare la pro-

posta della Commissione mettendo i dieci milioni sul cap. 91 e che tali dieci milioni siano distribuiti con le modalità di cui alla legge n. 18.

Metto in votazione la proposta della Commissione, con esclusione delle parole «assegnandolo agli Enti ecc.», e l'aumento del cap. 91 da 40 a 50 milioni.

E' approvato.

Affari generali

Servizio antincendi

Cap. n. 100 - *Assegnazione integrativa alla Cassa regionale antincendi* L. 5.100.000

Previdenza, assistenza sociale e sanità

Attività sociali

Cap. n. 101 - *Assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ed ai rimpatrianti anche a mezzo di enti, associazioni ed istituti. Art. 2 - Assistenza ai lavoratori ed ai disoccupati anche a mezzo di enti, associazioni ed istituti* . L. 20.000.000

SPESA STRAORDINARIA

Finanze, credito e cooperazione

Oneri generali della Regione

Cap. n. 111 - *Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali. Spese per l'acquisto o la costruzione di immobili e per la manutenzione straordinaria e forniture varie occorrenti nell'interesse delle aziende patrimoniali* L. 20.000.000

Cap. n. 117 bis (di nuova istituzione) - *Interessi compresi nelle annualità decennali da corrispondere, semestralmente, alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto ed alla Cassa di Risparmio della provincia di Bolzano, in ammortamento dei mutui, di complessive lire 600 milioni, contratti a termini dell'art. 5 della legge regionale 31 gennaio 1956, n. 3 (prima semestralità) (Spese obbligatorie)* L. 22.500.000

Spese per gli organi e servizi generali della Regione

Cap. n. 119 bis (di nuova istituzione) - *Sussidio straordinario alla Compagnia del Teatro Stabile regionale «Il Carrozone»* L. 1.000.000

Agricoltura e foreste

Agricoltura

Cap. n. 125 - *Spese per opere di bonifica* L. 14.000.000

Demanio forestale regionale

Cap. n. 134 - *Spese per la costruzione e la riparazione straordinaria di strade e per l'acquisto, la riparazione e la costruzione di fabbricati; impianto di linee telefoniche e telegrafiche e di vie aeree per trasporto di prodotti boschivi; impianto di opifici* L. 5.950.000

Cap. n. 135 - *Lavori di rimboscimento, di rinsaldamento, di sistemazione di terreni e boschi, opere di miglioramento di pascoli, impianto ed ampliamento dei vivai forestali di proprietà della Regione* . L. 700.000

Cap. n. 136 - *Spese per la compilazione e la revisione di piani economici delle foreste demaniali regionali* L. 300.000

Industria, commercio, turismo e trasporti

Turismo

Cap. n. 138 bis - (di nuova istituzione) *Sussidio straordinario per l'istituzione in regione di una Scuola nazionale per Maestri di Sci* . . L. 2.000.000

Trasporti

Cap. n. 139 ter - (di nuova istituzione) *Sussidio straordinario alla Sezione di Trento dell'Aereo Club d'Italia per il collegamento della regione alle principali città dell'Italia settentrionale con servizi di aerotaxi* L. 2.000.000

Cap. n. 139 quater - (di nuova istituzione) *Quota di partecipazione della Regione al costituendo consorzio per la realizzazione del-*

Idrovia Lago di Garda - Laghi di Mantova L. 720.000

Movimento di capitali

Finanze, credito e cooperazione

Acquisto di beni

Cap. n. 160 - Spesa per la costruzione di alloggi per il personale dipendente L. 26.000.000

Estinzione di debiti

Cap. n. 163 bis (di nuova istituzione) - Quota di capitale compresa nelle annualità decennali da corrispondere semestralmente alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto ed alla Cassa di Risparmio della provincia di Bolzano, in ammortamento dei mutui di complessive lire 600 milioni contratti a termine dell'art. 5 della legge regionale 31 gennaio 1956, n. 3 (prima semestralità) (Spese obbligatorie) L. 20.677.260

TOTALE L. 240.644.939

c) Modifiche di denominazione

Cap. n. 68 - Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese e contributi per la distribuzione di semi e piantine forestali e per l'istituzione di campi dimostrativi con erbe officinali.

Cap. n. 137 - Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali per operazioni di credito.

Tabella C

Tabella di variazione al bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1957

ENTRATA

In aumento

Avanzo dell'esercizio 1956 . . . L. 5.583.682
Art. n. 2 - Assegnazione integrativa della Regione L. 5.100.000

TOTALE L. 10.683.682

SPESA

In aumento

Art. n. 1 - Contributi integrativi ai Corpi permanenti - al Corpo per

manente di Trento L. 1.100.000

Art. n. 4 - Contributi a favore dei Corpi volontari dei VV.FF. . . . L. 4.000.000

Art. n. 6 (di nuova istituzione) - Avanzo dell'esercizio 1956 da versare alla Regione L. 5.583.682

TOTALE L. 10.683.682

Allegato n. 1 alla Tabella C

Variazioni al bilancio del corpo permanente dei Vigili del fuoco di Trento per l'esercizio finanziario 1957

Stato di previsione dell'entrata

In aumento:

Avanzo dell'esercizio finanziario '55 L. 1.553.426
Avanzo dell'esercizio finanziario '56 L. 532.717

Entrata ordinaria

Art. 2 - Contributo integrativo della Cassa regionale antincendi . L. 1.100.000

L. 3.186.143

Stato di previsione della spesa

Spesa ordinaria

In aumento:

Art. 1 - Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo . . . L. 3.186.143

Allegato n. 2 alla Tabella C

Variazioni al bilancio del corpo permanente dei Vigili del fuoco di Bolzano per l'esercizio finanziario 1957

Stato di previsione dell'entrata

In aumento:

Avanzo dell'esercizio finanziario '55 L. 524.889
Avanzo dell'esercizio finanziario '56 L. 1.776.580

TOTALE L. 2.301.469

Stato di previsione della spesa

Spesa ordinaria

In aumento:

Art. 1 - Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo . . . L. 2.301.469

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'e-

esercizio finanziario 1957, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella A.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1957, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella B.

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Art. 3

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1957, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa Tabella C.

E' posto ai voti l'art. 3: maggioranza favorevole, 2 contrari.

Passiamo alla votazione della legge, separata per Province. Vota prima la provincia di Trento.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Consiglieri della Provincia di Trento: 22 votanti: 17 sì, 5 schede bianche.

Consiglieri della Provincia di Bolzano: 12 votanti: 10 sì, 2 schede bianche.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 23: « *Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione per operazioni di credito* ».

Relazione della Giunta Regionale.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): *(legge la relazione della Giunta).*

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa dell'industria, commercio, turismo e trasporti.

ANDREOLLI (D.C.): *(legge la relazione della Commissione).*

PRESIDENTE: Lettura della relazione della Commissione legislativa delle finanze, credito e cooperazione.

SEGNANA (D.C.): *(legge la relazione della Commissione).*

PRESIDENTE: Prima di passare alla discussione generale sottoporro al Consiglio, perchè non ci siano poi discussioni alla fine, la questione di

come dobbiamo votare questa legge. Mi rimetto un po' a quello che dice il Consiglio, poichè abbiamo avuto occasione di discutere circa le modalità della approvazione di questa legge; abbiamo visto come la Corte Costituzionale ha esaminato anche alcuni aspetti circa la legittimità della precedente legge, trovando strano che il Consiglio abbia approvato con il sistema normale del suo regolamento i singoli articoli, per poi passare alla fine alla votazione separata. Sarà bene che noi determiniamo almeno per questo caso la procedura. Quindi penso di sentire il Consiglio Regionale circa la procedura prima di addentrarmi nell'approvazione dei singoli articoli e nell'approvazione della legge.

Nella relazione che la Giunta Regionale ha presentato al Consiglio non è contenuto nessun accenno riguardante la procedura, ed il pensiero non è quindi conosciuto. La Commissione delle finanze non ha esaminato questo aspetto della procedura, ed io invece penso che sia veramente necessario parlarne. Quindi aprirei la discussione pregiudiziale circa la procedura da dare alla votazione dei singoli articoli ed alla votazione finale della legge. Il mio parere, se posso esprimerlo, è che, data la decisione della Corte Costituzionale, dovremmo votare i singoli articoli secondo la procedura normale regolamentare; quindi anche la legge va votata secondo la normale procedura regolamentare se si votano i singoli articoli e non c'è bisogno di adire alla speciale procedura di cui all'art. 73, però non vorrei che il Consiglio fosse di diverso avviso.

PREVE CECCON (M.S.I.): Presidente, volevo premettere poche considerazioni proprio su questo fatto, perchè nei giorni trascorsi abbiamo discusso un po' del disegno di legge proposto in questo momento all'attenzione dell'onorevole Consiglio ed abbiamo apportato modifiche sostanziali e nelle norme formali e nelle disposizioni materiali, tanto per attenerci a termini cari all'eccellentissima Corte Costituzionale, e ciò è nel compito di chi ha il privilegio della pubblica amministrazione. Una cosa sola mi ha meravigliato, un atteggiamento, ed è stato che tutti ci siamo comportati nei confronti di questo disegno di legge con il trasporto e l'affezione che di solito in famiglia si riserva al-

l'ultimo nato. Nessuno della maggioranza monocolore e bilingue s'è tolto il cappello per salutare, perchè in definitiva questo non era l'ultimo nato ma il figliol prodigo.

Desideravo appunto sapere come si intendeva comportarsi nei confronti del redivivo, perchè con tutto il rispetto per questo Consesso legislativo, malgrado che noi si sia votato questo disegno di legge per 4 volte, per poi votare contro e torcelo di mezzo, non posso non considerare quanto la Corte Costituzionale ha appunto scritto nella chiusura della sua sentenza: « Per la odierna decisione basta la constatazione di queste due cause di illegittimità costituzionale e non è necessario procedere all'esame di altri problemi relativi al se e come debba procedersi, e da parte dell'Assemblea Regionale e da parte del Ministro dell'Interno, all'approvazione delle disposizioni di bilancio contenute in leggi non di bilancio ». Ora non vorrei che la onorevole Giunta Provinciale di Bolzano, non dico per opposizione, per ostruzionismo, ma per amore di scienza, per amore *de jure condendo*..., volevo adesso sapere se e come ci si deve comportare verso questa legge, perchè se avesse un nuovo ricorso essa verrebbe fermata per un altro anno.

Infatti stranamente succede sempre così: la legge che prevede un contributo al commercio non la sappiamo fare, la legge che prevede un aiuto all'industria non la sappiamo votare, mentre le leggi che riguardano gli amanti del « l'amo pio bove », passano tutte, trovano fior di giuristi e di miliardi a maggiore gloria e fortuna del « *divino del pian silenzio verde* ». Vorrei proprio che tanto la maggioranza di lingua italiana come da maggioranza di lingua tedesca specificassero il loro comportamento futuro nei confronti di questa legge, se intendono cioè accettarla e lasciare che finalmente giunga in porto!

PRESIDENTE: Sulla questione di procedura nessun altro?

PREVE CECCON (M.S.I.): Mi pare che non ci siano dubbi in proposito Presidente, di fronte a quella che è stata la delibera della Corte Costituzionale; non esiste dubbio sul come va votata questa legge: articolo per articolo, nel plenum del Consiglio nel suo insieme!

PRESIDENTE: Allora apriamo la discussione generale. Se qualcuno vuole intervenire sulla questione del regolamento può intervenire. Nessuno? Chi prende la parola in sede di discussione generale? La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Solo poche considerazioni. Come ho detto prima in Commissione legislativa dell'industria, commercio, turismo e trasporti sono state apportate due essenziali modifiche al disegno di legge. Modifiche che riguardano, l'una le norme formali, l'altra le disposizioni materiali. L'art. 5, nel testo proposto dalla Giunta, dice: « La concessione del concorso, nonché la determinazione dell'ammontare e durata dello stesso, è autorizzata con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa delibera della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore che sovrintende all'industria ed in conformità al parere formulato dalla Giunta Provinciale competente per territorio ».

Letto questo, due considerazioni mi sono balzate improvvisamente alla mente. Sono andato a rileggere il testo del progetto legislativo presentato nella precedente legislatura e particolarmente l'art. 6, che riporta la dizione che ho detto prima, specie per quanto riguarda il parere formulato dalla Giunta Provinciale; diceva « sentito il parere della Giunta Provinciale competente »; e allora mi sono detto: se la Giunta Provinciale di Bolzano ha interposto ricorso per questo progetto legislativo, delle due l'una: siccome questa è l'unica variante apportata al nuovo testo legislativo, proprio per ottenere questa variante ha interposto ricorso; oppure il partito di maggioranza di lingua italiana ha concesso questa dizione per garantirsi la non opposizione alla legge da parte del gruppo etnico.

Evidentemente questa non è una concessione tecnica, non è una concessione amministrativa, è una concessione veramente politica e su questo piano non posso concordare, seguire il ragionamento della Giunta: per me niente, non polemizzo.

Però facciamo un ragionamento per analogia. Nella lettera che il Commissario del Governo ha mandato in merito alla legge regionale sulla disciplina dei complessi ricettivi complementari, ad un certo punto c'è scritto: « Posto inoltre che l'autorizzazione alla apertura ed esercizio dei complessi

in argomento prevista dagli art. 2 e seguenti del disegno di legge si identifica nella licenza di esercizio prevista dall'art. 86 del Testo Unico della legge di P. S., si deve rilevare che l'esercizio della relativa attribuzione compete, a norma dell'art. 16 dello Statuto, ai Presidenti delle Giunte Provinciali. Ne deriva che la delega di funzioni dalla Giunta Regionale alle Giunte Provinciali previste dagli art. 7 e 9 del disegno di legge dà luogo ad una violazione della norma statutaria anche sotto il considerato profilo ». La Regione quindi non può non delegare la Provincia ad esercitare funzioni che sono proprie della Provincia.

La Provincia non può invadere sfere che sono proprie della Regione, a meno che non ci sia una delega, e la delega nel testo legislativo non compare. Qui la Regione si autolimita, mutila la propria volontà, imbriglia il proprio parere secondo il giudizio, le direttive e l'imposizione di un organo esecutivo inferiore. E' inutile allora parlare di potestà legislative della Regione! E' inutile parlare di dignità della Regione, perchè proprio anche sotto il profilo giuridico credo che una simile dizione non possa essere accettata.

Disposizioni materiali. Articolo 7. I Consiglieri avranno già preso conoscenza, abbiamo sentito anzi leggere qui, la relazione che il Presidente della Commissione industria, commercio e turismo ha redatto, dogmatizzandola, direi, con il linguaggio chiaro delle cifre. Tre tipi di pratiche ci sono, e tutte e tre assommano ad un totale di 2.294.500.000; con un finanziamento di 200 milioni verremo a soddisfare le esigenze di un capitale di 1 miliardo e 333.333.000. Quindi solo la metà di coloro che hanno presentato pratiche, che hanno le pratiche istruite e che hanno avuto parere favorevole, otterrebbe il soccorso del Mediocredito.

Ora mi pare che compito del legislatore sia quello, una volta constatato il bisogno e la necessità, di creare strumenti che siano messi a disposizione di tutta la comunità, e questa esigenza è talmente sentita dal legislatore, che all'articolo primo del presente disegno di legge dice che sono ammesse al concorso le pratiche presentate alla data successiva al 30 novembre 1956. Ha postposto quindi la data di presentazione delle pratiche. Ora, quali sono i motivi che hanno indotto l'onorevole

Commissione delle finanze a contraddire quanto la Commissione dell'industria aveva stabilito? Esiste una relazione, onorevole Presidente: « Dopo avere rilevato il notevole onere finanziario derivante dall'ammontare proposto dalla Commissione legislativa industria, commercio, turismo e trasporti allo stanziamento già previsto dalla Giunta Regionale, alcuni membri della Commissione espressero il loro parere contrario a tale aumento, dichiarandosi invece favorevoli allo stanziamento di Lire 200 milioni di cui al testo della Giunta Regionale ». Di fronte ad una relazione in cui era documentata limpidamente tutta una situazione tecnico-economica, troviamo poche parole per dire che sembrava troppo vistoso lo stanziamento proposto dalla predetta Commissione.

In realtà la Commissione legislativa dell'industria aveva mantenuto per il presente anno finanziario il peso di quaranta milioni, come era stato impostato nel bilancio, ed aveva previsto i successivi aumenti maggiorati sulle future annualità. Chi ha mosso obiezione allo stanziamento maggiorato sono stati i soliti; che cosa vuole? sono i rigidi custodi degli « orti priapei », concepiranno l'industria il giorno in cui le turbine saranno azionate da potenti getti di latte, ed hanno detto: « non possiamo accettare l'aumento dello stanziamento, perchè non sappiamo ancora che cosa si stanzierà per le brinate ». Ed eccoci, siamo giunti al punto dolente: alle brinate!

SALVADORI (D.C.): Chiarissimo che è uno dei punti!

PREVE CECCON (M.S.I.): Ora non ho sentito muovere obiezione per il fatto che riguardo al primo disegno di legge presentato per le variazioni di bilancio dove c'era una massa di 240 milioni, questi signori non abbiano detto: invece di idrizzarla così, spargendola all'aria con un bellissimo impianto di irrigazione a pioggia su tutti gli Assessorati, concentriamola e interveniamo decisamente in un settore che ha particolarmente bisogno delle nostre cure ». No, hanno accettato ogni polverizzazione, ma sui bilanci futuri, sui bilanci avvenire non si può accettare una maggiorazione. Onorevole Presidente, vorrei chiedere a costoro se questo stato di allarme, questa continua esitazione di fron-

te alle brinate, questo continuo ricorrere alle brinate, non stia a dimostrare quanto sia aleatoria la nostra economia, quanto ci sia bisogno di uscire da questo schema, da questo vicolo cieco, da questa unica linea, unica direttrice sulla quale si è instradata tutta la vita economica della nostra Regione! Io vorrei proprio dire che non possiamo adottare la politica delle prefiche, perchè, come professione almeno, non esistono più dal giorno in cui è stato inventato il radiogrammofono e non si può parlare di legge che sia diversa da una legge indirizzata in aiuto del settore agricolo senza suscitare le ire e le proteste di quanti si sentono le vestali della « *ter-rae sacra fames* ».

Pertanto vorrei raccomandare all'attenzione del Consiglio quanto obiettivamente, con cognizione di causa, con amore verso l'economia e l'avvenire di questa Regione, la Commissione legislativa dell'industria aveva proposto. Vede, Assessore, lei ha avuto un'espressione veramente felice il giorno in cui è intervenuto nella discussione generale del bilancio, parlando di un secondo figlio dei contadini, di un terzo figlio. Tutti i suoi colleghi hanno ripreso il ritornello: « Si, ci abbiamo tutti pensato ». Uno aveva fatto le scuole, l'altro stava ordinando l'azienda agraria, l'altro i cantieri scuola. Adesso c'è lei. Lei veramente può pensare a quanto ha detto, lo può pensare attuando questo disegno di legge nella misura che in Commissione legislativa dell'industria si era ritenuto opportuno di volerle suggerire.

PARIS (P.S.D.I.): Non avrei gran che da aggiungere a quanto dissi nel settembre scorso quando questo disegno di legge, (perchè si tratta sempre dello stesso argomento), venne in discussione al Consiglio Regionale, che allora sedeva a Bolzano. Senonchè sono sopravvenuti fatti nuovi, e i fatti nuovi li vedo soprattutto nella velocità con cui si approva da parte dei Parlamenti dei sei Paesi che fanno parte della piccola Europa, il Mercato comune. Il Mercato comune indubbiamente avrà la funzione di sovvertire l'economia, ed in modo particolare la nostra economia, basata sul particolarismo economico, sulle piccole aziende agrarie e commerciali, sull'artigianato ecc. Non voglio fare da Cassandra, ma indubbiamente credo che dovremo metterci di buona lena a studiare i

provvedimenti necessari per attenuare le conseguenze negative del trattato del Mercato comune, quando entrerà nella fase esecutiva. Quando vedo il cons. Salvadori schernire quasi le parole del cons. Ceccon...

SALVADORI (D.C.): Non è esatto!

PARIS (P.S.D.I.): ...e sorridere con quell'aria di sufficienza, come se fosse colui che ha in tasca il dogma assoluto della verità economica...

SALVADORI (D.C.): E' una interpretazione arbitraria!

PARIS (P.S.D.I.): ..penso se è incoscienza o se è demagogia!

SALVADORI (D.C.): La tua?

PARIS (P.S.D.I.): Perchè, egregi colleghi, esiste un problema nella nostra Regione che non è solo specificatamente di agricoltura, ma che è delle famiglie agricole, del tenore economico dei nostri contadini, che non si cambia con le parole, che non si cambia nemmeno con i contributi polverizzati. Non si modifica una struttura attraverso quei provvedimenti e finalmente, lo ripeto anch'io, abbiamo sentito nella discussione generale del bilancio lo Assessore dell'industria e commercio echeggiare cose che andiamo dicendo da otto anni, e cioè che non è possibile pensare che la terra non aumenti il proprio carico di unità lavorative, e nemmeno che mantenga le attuali.

Leggevo tempo fa una relazione sulla trasformazione che si sta cercando di operare nel Mezzogiorno d'Italia attraverso i cospicui interventi finanziari della Cassa del Mezzogiorno, ed un professore dell'Università di Napoli, Rossi-Doria, diceva che non c'è da sperare che l'agricoltura possa impiegare un maggior numero di unità lavorative, nemmeno passando dal sistema di coltura estensiva a quella intensiva. Ora mi pare che qui da noi ci sia una coltura intensiva, che sia sfruttato ogni angolo di terra, perchè quando si porta la terra anche con le gerle, con il sistema della carretta, con i buoi, mi pare che non si possa sperare di aumentare l'estensione della superficie agraria, se non in minima parte. Ma oltre a questo bisogna pensare alla percentuale di occupazione per settore della nostra popolazione.

Noi abbiamo oggi il 40,96 % della nostra popolazione impiegata nel settore agricolo, settore agricolo che nella provincia di Trento è addirittura antieconomico, perchè le 62.500 aziende che hanno un'estensione di superficie agraria superiore all'ettaro, lo hanno molte volte suddiviso in 4 o 5 parti, perchè la famiglia vuol produrre i 50 chili di granturco, i 20 di frumento, i 2 quintali di patate, i 10 chilogrammi di fagioli ecc. Bisogna quindi arrivare ad una modificazione di queste percentuali, come giustamente suggeriva il dott. Pedrini, come prevede l'abbozzo del piano Vanoni. Come possiamo arrivare quindi a trasferire, a togliere forze lavorative, carico cioè umano dalla terra? Dove possiamo trasferirle?

Il turismo è indubbiamente un settore che serve ad integrare il bilancio di molte famiglie, famiglie però di centri abitati che si trovano nelle vallate, ad una determinata altitudine, contornate da un ambiente che si presta ad uno sviluppo di questo settore. Nella Val di Cavedine non c'è da sperare in un turismo, nella Vallarsa non c'è da sperare, nella Val di Cembra potrà esserci qualche cosa oltre i 700 metri, ma non modificherà sostanzialmente il reddito di quei nuclei familiari. Ed allora ci resta un settore: sì, continuare a migliorare anche l'agricoltura perchè è una necessità. Anche i contadini hanno diritto di vivere con lo stesso tenore economico di coloro che lavorano in altri settori, perchè lavorano e lavorano pesantemente, forse più pesantemente degli addetti al commercio, all'industria e al turismo, e corrono rischi. Vediamo oggi quali danni abbia subito l'agricoltura, danni che i nostri interventi e quelli dello Stato certamente non saranno capaci di indennizzare al 100%. Ecco la necessità dell'industria. Non è una questione fantastica e non è un compito facile, tutt'altro, è difficile. Bisogna studiare il mercato, vedere quali prodotti possono essere assorbiti, i procedimenti di lavoro, qualificare la nostra mano d'opera, immetterla nel mercato, ecc. Ci vuole una tradizione, non si improvvisa niente. Gli operai della Lombardia nella meccanica non sono così valenti come i piemontesi, che hanno una tradizione di qualche decennio. Ci vuole del tempo. Certo, parecchio tempo sarà necessario, ma dobbiamo cominciare, perchè più il tempo passa e più

l'instauramento di industrie diventa difficile. Molto più facile sarebbe stato nei primi anni di vita della Regione, quando molte industrie erano sconquassate. Quando dall'Istria, dalla Venezia Giulia molte industrie si sono trasferite, più facile sarebbe stato portarle qui, e sarebbero state aziende che avevano preparazione di quadri, che avevano una attrezzatura speciale, che avevano, anche se modesti, perchè un trasferimento di industria costa sempre, dei capitali.

Oggi queste possibilità sono sparite. La Regione ha dormito, ma ancora oggi è possibile, attraverso questi provvedimenti, riuscire non a grandi cose, ma a modeste cose, che permettono però di avviarsi su questa strada.

E' indubbio che nella fase attuale non è facile passare dal sistema dell'automatismo a quello dell'automazione, perchè ci sono anche molte preoccupazioni che devono essere tenute presenti. Quindi iniziamo oggi col sistema vecchio di produzione, per passare successivamente al nuovo sistema, e anche lì saranno necessari interventi della Regione. E' appunto perchè non vedo nessun altro modo di elevare il reddito della nostra Regione che ho sempre sostenuto questa necessità di tenere in considerazione anche il settore industriale, come la Regione tiene in considerazione gli altri settori economici. Per questo in Commissione è stato proposto l'aumento dello stanziamento dei 200 milioni, e qui subentrano anche delle considerazioni, vorrei dire, morali, perchè se noi approviamo la cifra proposta dalla Giunta di 200 milioni, praticamente approviamo una legge a favore degli operatori del settore industriale che hanno già presentato la domanda, cioè quasi una legge ad hoc, e questo mi pare sia un bene. Perchè se 940 circa sono stati i milioni già deliberati, anzi già erogati dal Medio-credito, e per questi molti richiedenti hanno già avuto in precedenza la notizia e l'informazione che la Giunta Provinciale e rispettivamente la Giunta Regionale avevano accolto la loro domanda, indubbiamente bisogna mantenere la parola data, anche perchè questa legge era ormai attesa da anni. E così rimangono meno di 400 milioni, ma il Medio-credito ha già concesso ulteriori contributi per una cifra doppia, ed ha in esame, come dice la relazione, — e queste cifre non le abbiamo inventate noi

della Commissione, ma le abbiamo desunte dagli elenchi nominativi delle operazioni deliberate già in precedenza e successivamente alla pubblicazione della legge, in istruttoria, — pratiche per più di 700 milioni.

Quindi approveremo una legge che non ha nessuna efficacia per il futuro, dobbiamo convenire...

KESSLER (D.C.): E' chiaro!

SALVADORI (D.C.): Come il finanziamento della legge n. 11, era anche così!

PARIS (P.S.D.I.): Ora non si dica che questi 75 milioni di differenza dai 40 proposti dalla Giunta ai 115 proposti dalla Commissione su 4 esercizi, rappresentano un peso insostenibile per la Regione. Non è questione di onere insostenibile, perchè il denaro c'è, e ce ne sarebbero delle voci da stralciare dal bilancio...! ma pur lasciando quelle, vediamo che un incremento annuale delle entrate supera quei 75 milioni.

Quindi vorrei raccomandare al Consiglio Regionale di accettare la proposta; secondo, di considerarla, se non intende accettarla totalmente, per lo meno parzialmente; terzo, entra ora in campo l'atteggiamento della S.V.P., lo abbiamo visto anche in Commissione dell'industria e commercio e in quella delle finanze; non crediate con il vostro maso chiuso di correre molto lontano, verrà anche per la vostra economia agricola il momento difficile. Del resto non ve lo auguro...

DALSASS (S.V.P.): Profeta!

PARIS (P.S.D.I.): No, profeta, è nell'ordine delle cose!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ci sono già arrivati!

PRESIDENTE: Non fate conversazioni!

PARIS (P.S.D.I.): Ho visto che al Mediocredito sono parecchie le domande di industriali di lingua tedesca; non solo, ma ho avuto sentore del disagio nel quale sono venuti a trovarsi — con qualcuno ho anche parlato — appunto per la mancata entrata in vigore della legge. Ora, vogliamo eliminare le considerazioni politiche e attenerci strettamente ai criteri economici? Dico che anche l'Alto Adige ha bisogno di industrie per occupare la propria mano d'opera tedesca che proviene dalle cam-

pagne, perchè per le campagne mano d'opera italiana non se ne trova, o ce n'è in quantità trascurabilissima. Quindi credo che sia anche interesse dell'economia agricola della Provincia di Bolzano approvare queste facilitazioni, che non sono facilitazioni che modificheranno sostanzialmente l'economia della Provincia di Bolzano, ma solo parzialmente, in modo trascurabile, dovremo tornare su provvedimenti ben più sostanziosi dell'attuale. I tempi non sono molto lontani in cui ci troveremo qui a discutere e a valutare ciò che abbiamo fatto nel passato, ma dotati di maggiore esperienza discuteremo forse meno ma approveremo cifre ben maggiori delle attuali.

GARDELLA (P.L.I.): Signori Consiglieri, signori della Giunta, quanto hanno detto i Consiglieri che mi hanno preceduto abbisogna di poche aggiunte. Condivido particolarmente tutto quanto ha detto l'on. Paris, e in parte quello che ha detto il cons. Ceccon, ma mi permetto, nella speranza di non tediarvi troppo, di aggiungere qualche cosa. Ne abbiamo già parlato in un altro momento: qui c'è un complesso, che decide e definisce di non tenere in considerazione l'industria collegata al commercio e all'agricoltura. Signori miei, dice l'on. Paris che i tempi muteranno, ma sono già diversi, ne abbiamo la prova tutti i giorni. In un paese qui vicino si è venduto il vino a 45 lire il litro!... Penso che per aiutare l'agricoltura, e il cons. Salvadori ha il sorriso sulle labbra e una magnifica dentatura da far vedere...

SALVADORI (D.C.): Ce l'avete con me!

GARDELLA (P.L.I.): Penso che sono già cambiate le cose! Oggi l'agricoltura non può più andare avanti da sola, ha necessità assoluta della collaborazione del commercio e dell'industria. Dissi tante volte che non si può pretendere, che è aumentata di tanto la produzione e si è perduto altrettanto di mercato straniero e nazionale per effetto dell'autosufficienza che creano questi Paesi per almeno 3-4 mesi. Non è più possibile pretendere di esitare i prodotti agricoli come una volta, nel breve giro di qualche mese. Oggi occorre industrializzare l'agricoltura, i prodotti agricoli, perchè si possano vendere nell'annata o anche di più, non solo appena effettuati i raccolti dei prodotti stessi. Del resto

che si industrializza anche un pochino, lo vediamo nella produzione del latte. Oggi non si consuma più il latte come si consumava una volta, oggi passa attraverso l'industrializzazione. Consigliere Salvadori, è cosa seria quello che si dice, almeno siamo in buona fede e crediamo di dire cose serie, l'agricoltura, ripeto, ha necessità assoluta dell'industria.

Ma c'è di più: con la meccanizzazione della pianura, dove la resa dell'uomo è per almeno cinque volte maggiore di quella che è la resa dell'uomo della montagna il quale la macchina non la può adoperare, è necessario, sicuro e certo, che l'uomo della montagna piano piano scenderà al piano e se non potrà trovare lavoro nella coltivazione della terra, dovrà trovarlo nell'industria o nel commercio. Cosa facciamo noi per favorire questo? Cosa facciamo per aiutare questi uomini che sicuramente scenderanno dalla montagna, dato che un uomo con la resa di 100-120 mila lire pro capite non può vivere, mentre in pianura il suo lavoro rende almeno cinque volte tanto? Quindi è logico che la montagna dai 700 metri in poi dovrà essere adattata a pascolo o a bosco, non si può ottenere altro. E allora che cosa vogliamo fare? Dobbiamo industrializzare la terra, almeno per quanto si riferisce alla produzione agricola, e non soltanto il vino, il latte, ma anche il legname, perchè noi spediamo adesso il legname a Cantù e invece di soldi riceviamo mobili, quindi impoveriamo il nostro reddito a favore del reddito di altre zone.

Pertanto credo che l'onorevole Consiglio — dico onorevole perchè è venuto di moda, anche il consigliere Salvadori lo dice — deve proprio riflettere e deve pensare che la richiesta fatta in sede di Commissione è una richiesta equa, modesta, di fronte alle necessità che domani dovremo sostenere. L'on. Paris dice che non si è fatto niente dopo la guerra per trasferire qui le industrie. Allora era peggio di adesso: industrie non se ne volevano, non se ne sono mai volute, noi si vive di speranze! Moltissime industrie dell'Istria, di Zara per esempio, sono finite a Bologna, a Padova, a Milano, e hanno avuto molto poco, in compenso. Noi non abbiamo saputo operare niente. Non è colpa nostra, Signori, è colpa del momento, è colpa delle idee che si avevano allora, ma tutti i giorni ci si aggiorna, sì o no? Ogni giorno si fa una esperienza, non è vero? Allo-

ra non trascuriamo questa esperienza, non facciamo come lo struzzo che chiude gli occhi per non vedere quello che accade, cerchiamo invece di aprirli bene; badate che da sola l'agricoltura non potrà mai avere quei vantaggi che deve avere, non potrà dare quel reddito che occorre per vivere almeno civilmente, ha bisogno di affiancarsi all'industria, industria che trasforma i prodotti, industria che fabbrica gli involucri per spedire ecc.

Che cosa si farebbe se tutti volessero vendere per esempio le grandi produzioni di pomodori in una volta sola? Si vendono in un anno, e qualche volta in un secondo anno! Ora, davanti a questi fatti, vorrei proprio pregare il Consiglio e la Giunta e il signor Assessore, perchè è una questione molto importante, è forse una ragione di vita per molta gente, perchè se non facciamo qualche cosa per dare lavoro questa gente emigra, ed emigrando impoverisce il paese, perchè un uomo fino ai vent'anni costa allo Stato, ai Comuni, alla Provincia, alla famiglia, e quando raggiunge l'età nella quale può essere redditizio deve necessariamente, per fame, emigrare.

Qualcuno ritorna con i malanni che si è presi, altri non ritornano più, e così via. Ora noi dobbiamo pensare di dare ai cittadini delle nostre Province lavoro, anche voi, Signori della Provincia di Bolzano, perchè avete bisogno anche voi di queste industrie per lo meno per far lavorare tutti quegli altoatesini di madre lingua tedesca che preferite che non lavorino nelle grandi industrie, che appartengono a famiglie che hanno il maso chiuso e che necessariamente devono lavorare dove possono. Se avrete qualche industria di qualche cittadino vostro, che non sia di gente delle vecchie Province, vedrete che darete lavoro anche voi a questi lavoratori e probabilmente ve ne saranno grati, molto grati, perchè andranno anche magari a lavorare nelle industrie italiane delle vecchie Province per necessità, ma malvolentieri. Date anche voi un lavoro, fate qualche cosa anche voi, e vedrete che vi troverete bene voi e loro.

Ora, signor Assessore e signori della Giunta, vorrei dire una cosa. Sono vecchio, ma in questo campo ho poca esperienza, e granellino per granellino cerco di accumularne un po', anche se è cosa difficile. Permettete vi dica una cosa: ho la sen-

sazione che manchi un'organizzazione o, meglio, la organizzazione di come si devono spendere i soldi della Regione e di come si devono dare i contributi, perchè noi dobbiamo tenere in evidenza i capitali delle necessità della Regione. Non dobbiamo fare uno spolverino, accontentare il singolo, questo o quello, che non rende niente, che sono fondi sciupati, che sono mezzi sperperati, in buona fede sì, ma che non danno nessun reddito per la Regione. Dobbiamo puntare su tre-quattro capitali basilari della vita della Regione. Dobbiamo necessariamente fare in modo che questi fondi che la Regione spende rendano, e il primo è quello di dare lavoro alla gente, perchè, signori miei, se vedessimo — e qui cito Trento perchè Bolzano ha il vantaggio del turismo che gli stranieri al di là del confine effettuano in tutta la zona dell'Alto Adige apportando veramente dei capitali, cosa che non abbiamo nel Trentino, questo è pacifico — se nella Provincia di Trento circolasse settimanalmente un milioncino solo, che è ben poca cosa, di paghe, noi avremo la vita nella nostra Provincia! Dico un milioncino per indicare un dato minimo, ma avremo la vita, perchè è notorio che l'operaio non accumula soldi in quanto le sue necessità sono molte, e così vedremo per contro che un operaio compererà un paio di scarpe ai suoi bambini una volta di più all'anno invece che mandarli scalzi, vedremo che potrà portare la famiglia ad un cinematografo, farà circolare questa moneta, e sarà veramente una cosa importante poter dare dignità all'uomo, che dimostra alla famiglia di guadagnare abbastanza e di poter soddisfare le sue necessità.

E daremo altresì alla Regione, e alla Provincia di Trento particolarmente, un utile non indifferente, un reddito che nel tempo avrà il suo peso e sarà veramente di soddisfazione per voi, signori amministratori, perchè siete voi che avrete operato.

E finisco col dirvi che i 500 milioni proposti e discussi in seno alla Commissione, a mio modesto avviso dovrebbero essere appena il primo passo per un domani che renda l'industria trentina e regionale più attiva e che funzioni magari ad energia elettrica invece che a latte, come dice l'amico Ceccon! Questi 500 milioni votateli, e vi renderete benemeriti particolarmente verso la povera gente.

Naturalmente spendeteli bene, non fate come in certi casi, nei quali è accaduto, (non parlo della provincia di Trento), che si doveva finanziare una azienda potentissima economicamente che poi faceva lavorare gli apprendisti a 25 lire all'ora. Noi, voi dovete aiutare coloro che danno lavoro a padri di famiglia, che richiameranno al lavoro tutta quella gente che la campagna, e la montagna particolarmente, non potrà sostenere.

SCOTONI (P.C.I.): A distanza di quasi un anno questa legge è tornata al Consiglio Regionale. Perchè si è perso quasi un anno? In parte per la sentenza della Corte Costituzionale, la quale ha dichiarato che il modo in cui si era proceduto alla approvazione o non approvazione di questa legge non andava bene. Era questa una cosa del tutto non prevedibile? Credo di no; c'è stato ad esempio Nardin, che ancora il 25 luglio dell'anno scorso aveva avvertito a questo proposito che per rispettare ed armonizzare la procedura da seguire per questa legge con la disposizione dell'art. 73 dello Statuto, occorreva seguire una certa strada. In sostanza diceva: «Facciamo una legge che preveda come i fondi devono essere erogati e quali sono le aziende che possono beneficiare di queste provvidenze, e via dicendo, e questa legge potrà essere approvata a maggioranza normale, come tutte le altre; facciamo poi un provvedimento separato, nel quale invece mettiamo quelle operazioni che hanno attinenza con il bilancio, e questo provvedimento dovrà essere votato separatamente dai Consiglieri eletti nei collegi di Trento e di Bolzano. Se passerà, bene; se non passerà andrà al Ministro dell'interno il quale giudicherà ed eventualmente approverà o rinverrà».

Purtroppo il 3 agosto successivo la legge fu votata, fu varata con la procedura che era quella inizialmente proposta, senza tenere in minimo conto i suggerimenti che erano stati formulati. Questi 8 o 9 giorni erano trascorsi, possiamo dire, invano e abbiamo dovuto attendere 8 o 9 mesi, fino al 19 aprile, per leggere su «L'Adige» queste parole: «Per la parte della legge impugnata che conteneva le disposizioni normative e non finanziarie si doveva seguire il metodo della votazione normale, quindi non si doveva votare la legge separatamente per Province. La votazione separata per Provin-

ce doveva essere riservata invece ai due articoli della legge che contenevano disposizioni concernenti il bilancio». Mi pare che sostanzialmente non si faceva altro che ripetere, sia pure partendo da considerazioni forse diverse, forse non avendo presente quello che era stato segnalato da un Consigliere intervenuto il 27 luglio precedente; non si faceva altro che ripetere la stessa cosa al lume della sentenza della Corte Costituzionale. Era proprio necessario che dovessero passare 9 mesi? Penso di no! Penso che se quando, specialmente su questioni di procedura, di rispetto formale dello Statuto, vengono dati suggerimenti che ovviamente non possono essere interessati, si cercasse di pesarli e di valutarli per quelli che sono, senza avere la preoccupazione di dover dar ragione, anche su una cosa secondaria, ad uno che non fa parte della maggioranza, già allora avremmo potuto far sì che la legge non incontrasse quell'ostacolo che ha incontrato e divenisse operante da parecchio tempo. Ma l'anno non è stato perso solo per questo motivo, perchè la legge è stata rinviata il 18 o il 19 agosto, come dice la data della sentenza; ora siamo alla metà di luglio, e credo non si sia data prova neanche in questo caso di una grande velocità nel ripresentare una legge, perchè sostanzialmente, tolti quei due articoli che riguardavano le variazioni di bilancio, si trattava di qualche modesta, da un punto di vista formale, variazione, anche se molto importante da un punto di vista sostanziale, ma nella quale si trattava di cambiare poche parole, di accettare un testo che era già stato proposto e discusso l'anno scorso, non di inventare qualche cosa di nuovo, e mi pare quindi che il termine di tutti questi mesi intercorsi fra il rinvio e la ripresentazione, poteva essere abbreviato.

Nella discussione che ebbe luogo fra la fine di luglio e i primi di agosto dell'anno scorso, io ed altri ai quali mi sono associato, abbiamo anche proposto degli emendamenti, che non erano stati dichiarati, *more consueto*, repellenti dalla maggioranza della Giunta, ma anzi erano stati oggetto di certi riconoscimenti; era stato detto dall'Assessore dell'industria, commercio e turismo: «Prendo la parola perchè indubbiamente i presentatori si attendono una certa risposta sull'atteggiamento della Giunta. Vorrei che potesse essere presente il

Presidente della Giunta, ma conosco in parte il suo atteggiamento in questo senso. Ci sono suggeriti dei provvedimenti ai punti a) e c) indubbiamente utili, per suggerimenti alla Giunta da adottare con provvedimenti, magari a parte, in futuro.» E allora Presidente della Giunta Provinciale dott. Albertini diceva: «C'è da dire che difficilmente si può essere contrari alla sostanza dell'emendamento proposto, anche pensando che in fondo — parlo del territorio della provincia di Trento —, i comuni si sono avventurati in operazioni di questa natura senza alcuna legge o disposizione in materia». E dopo di aver accennato a quello che era stato a questo proposito l'atteggiamento della Giunta Provinciale, continuava dicendo: «Rimane da precisare la portata del provvedimento, ma la sostanza del mio intervento andrebbe a giustificarsi nel senso di lasciare alla Giunta Regionale la possibilità di uno studio successivo del problema. E' vero che siamo alla scadenza della legislazione e quando noi rifiutiamo una iniziativa vuol dire che per lo meno per questo periodo non se ne fa nulla. Debiamo essere sinceri e dirlo, ma non è detto che se il Consiglio lo accetta come indicazione e raccomandazione questo non abbia il suo valore politico per la prossima Giunta».

Non era quindi, credo, chiedere troppo l'attendere che nella presentazione avvenuta ad un anno di distanza, quelle tali proposte da noi formulate sotto forma di emendamento venissero prese in considerazione, venissero un po' discusse, ci si spiegasse che non è ancora il momento, che ancora quello studio per l'attuazione del piano Vanoni — il signor Assessore il giorno primo di agosto ci dichiarava per l'appunto che erano già sul tavolo del Presidente della Giunta i programmi di applicazione del piano Vanoni, — è ancora su quel tavolo, ma un po' sopra nel pacco delle pratiche e quindi, se non oggi forse un altro anno, un bel giorno li vedremo arrivare in Consiglio. Almeno una certa speranza!... Invece vediamo ripresentare la stessa cosa. Di fronte ad una simile procedura che cosa c'è da dire? Abbiamo sentito da molte parti lamentare l'esiguità, anche l'anno scorso era stata detta la stessa cosa, l'esiguità dello stanziamento, ed allora era stato detto: «Questo è il primo passo, l'avviamento, è un miglioramento. Guardate nei

primi anni il bilancio dell'industria come era modesto, abbiamo fatto un passo in avanti!» D'accordo, però ad un anno di distanza purtroppo passi in avanti ancora non se ne fanno, e come rilevato già in Commissione dell'industria e commercio praticamente questo provvedimento nasce sterile, perchè già sono impegnati i fondi.

Ora, va bene che si potrà anche approvarlo, ma credo che nessuno possa sostenere di essere convinto che questo provvedimento in una qualche misura possa essere sostitutivo, o anche anticipare quello sforzo che pure tante volte è stato detto essere necessario compiere per incrementare l'industrializzazione di questa Regione. Oggi è difficile che da parte della maggioranza si accetti di rivedere l'impostazione data a questa legge, se non se ne è parlato di quelli emendamenti vuol dire che non se ne vuole parlare. Sappiamo che con il peso del numero le nostre proposte facilmente vengono messe in un canto, però occorrerà che un giorno, se non sarà possibile farlo sulla base della presentazione di quel programma che c'è stato detto esiste e poi non c'è, è implicito, comunque è una questione interna di partito; ci dovrà essere qualcuno di noi che a un bel momento cerca di promuovere una discussione su questo terreno, perchè ormai di tempo ne è passato abbastanza, il piano Vanoni, del quale si era tanto parlato, è ancora, nelle nuvole, non nelle nuvole, ma sul tavolo del Presidente della Giunta Regionale.

E in quell'occasione, nel corso di quel dibattito, ognuno sarà obbligato moralmente ad esprimersi e finalmente a prendere una posizione, una posizione che sia indicativa e che impedisca di proseguire su una strada così piena di titubanze e di incertezze, di passi in avanti e indietro, e che dopo molti anni dalla costituzione della Regione ha ancora da affrontare questo problema con quell'impegno che a noi sembra necessario.

SALVADORI (D.C.): Brevissimamente per replicare a quegli onorevoli Consiglieri che hanno dato una interpretazione per lo meno gratuita, parlandone direttamente o indirettamente, dell'atteggiamento che a proposito del finanziamento di questa legge ho assunto in Commissione e che, secondo gli atteggiamenti rilevati qui, atteggiamenti mimici, io avrei assunto in Consiglio. Sia ben chia-

ro che non siamo e non sono contrario ad un finanziamento della legge che favorisce l'industria e l'industrializzazione della Regione, soprattutto in funzione di un assorbimento del problema della mano d'opera disoccupata o sottoccupata. La questione del terzo figlio della famiglia contadina da collocare, che l'Assessore dell'industria ha posto in sede di discussione generale sul bilancio, è una questione che sta altrettanto a cuore a me e a tutti i colleghi che particolarmente in Consiglio Regionale si occupano dei problemi dell'agricoltura e dei contadini. Si tratta tuttavia di vedere la questione nel suo insieme, cioè non dimenticare che esiste la campagna, non ricordarla soltanto esistente per un solo aspetto per vedere unicamente il problema dell'industrializzazione. A parte il fatto che un processo per presunta miopia fatto in questo caso a me, va direttamente alla Giunta, che in definitiva ha proposto un provvedimento nelle linee finanziarie in cui lo ha proposto, (e non vorrei pensare che si debba porre la Giunta su un piano di assoluta impreparazione di fronte alla Commissione legislativa, che ha proposto un adeguamento finanziario del provvedimento stesso nelle misure che ci sono state rese note); a parte questo fatto, il problema è quello di vedere la cosa in forma equilibrata, tenendo conto delle necessità e delle possibilità a disposizione della Regione stessa. Se noi avessimo più larghe disponibilità evidentemente penso che saremo tutti d'accordo per intervenire in forma molto più robusta e più immediata a favore dell'industrializzazione della Regione, sui cui vantaggi nessuno di noi trova da ridire. Si potrebbe anche porre la questione in un altro termine e dire: «Sì, c'è il problema del collocamento del terzo figlio, e il problema del rallentamento della fuga dalla campagna da parte degli altri due figli della famiglia». Anche questo è un problema, e si potrebbe anche aggiungere: «Facciamo attenzione, perchè se noi non interveniamo in forma adeguata a favore dei contadini, le cui condizioni ci sono state ricordate anche da Paris, noi avremmo tutto a un tratto un processo di accelerazione in questo fenomeno di abbandono della terra, e quindi noi avremmo un aggravamento del problema della disoccupazione, e noi avremmo sul tappeto una somma di problemi di carattere finan-

ziario, e non solo finanziario, che la Regione non sarebbe in grado immediatamente ed adeguatamente di affrontare.

Pertanto, quando ho assunto un atteggiamento negativo, a sfavore di questo ulteriore aumento di fondi per la legge in discussione, sia ben chiaro che non era un atteggiamento negativo in assoluto: ciò non esclude un rifinanziamento della legge stessa. Qualcuno ha ricordato in questa aula che il finanziamento che si propone è già praticamente assorbito, sicchè di fatto la legge sarebbe inoperante per ulteriori operazioni; al proposito vorrei ricordare che quando si trattò del finanziamento della legge regionale numero 11, già in partenza sapevamo che i fondi che si mettevano a disposizione dell'iniziativa nel campo delle cooperative sarebbero stati immediatamente esauriti, in quanto, benchè previsti fino al 1960, gli stanziamenti sarebbero stati praticamente assorbiti al completo nel corso dell'esercizio attuale. Pur tuttavia non abbiamo strillato, non abbiamo alzato la voce, perchè abbiamo detto: «Queste sono le attuali disponibilità finanziarie della Regione, facciamo quello che possiamo, prendiamo quanto è possibile avere, in avvenire vedremo quello che potremo fare».

Porre ipoteche sui bilanci futuri, che vadano al di là di quello che è un esame complessivo della situazione, questo sembra azzardato, non perchè il provvedimento non sia buono in sè, questo tengo a ripeterlo, ma perchè dobbiamo procedere con una visione equilibrata e complessiva della situazione economica della nostra Regione e delle categorie economiche che nella Regione operano. In questo senso va visto il mio atteggiamento negativo, che è un atteggiamento negativo contingente, espresso nella speranza di poterlo ben presto modificare, qualora le condizioni e le disponibilità ci consentano di intervenire in forma maggiormente adeguata, perchè, come ripeto, circa la opportunità e la necessità di un intervento più robusto in questo campo non intendo nemmeno entrare in discussione ritenendo la cosa perfettamente ovvia.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Es ist nicht nötig, länger über dieses Gesetz zu sprechen, selbst bei der damaligen Sitzung in Bozen ist lange genug über den Inhalt und über die Trag-

weite gesprochen worden und unsere Gruppe hat eindeutig die Stellungnahme kundgetan.

Wir haben damals klar festgestellt, dass unsere Gruppe nicht gegen die Industrialisierung ist, dass wir uns bewusst sind, dass niemand die Industrialisierung aufhalten können, dass wir daher auch ohne weiteres dafür sind, dass für diesen Zweck die dementsprechenden Mittel zur Verfügung gestellt werden. Wir haben uns nur damals gegen die Art und Weise gewehrt, dass man der Provinz irgend ein entscheidendes Mitspracherecht verwehren wollte.

Inzwischen hat der Regionalausschuss seine Ansicht dahingehend geändert, dass er unserer Gruppe entgegengekommen ist durch die Aenderung, die in Art. 8 und Art. 5 vorgesehen ist.

Wie wir aus dem Bericht der Kommission sehen, ist die Kommission nun wieder gegen die Besserstellung von seiten des Ausschusses. Warum hat der Regionalausschuss diese seine Ansicht in verhältnismässig kurzer Zeit geändert? Ganz einfach aus folgendem Grunde. Die Provinz Bozen, d.h. der Landesausschuss der Provinz Bozen, hat verschiedene Gutachten über die Gewährung von Beiträgen dem Regionalausschuss zukommen lassen und aus dem Inhalte, aus der Objektivität und aus der Klarheit und der Kompetenz, wie er dieses Urteil gesprochen hat, hat der Regionalausschuss gesehen, dass die hier allgemein gesehene Gefahr durchaus nicht besteht, dass man also ohne weiteres dieses Gutachten, so wie es der Ausschuss verlangt, dem Provinzialausschuss von Bozen zugestehen kann, ohne irgendwelche Gefährdungen der Industrien befürchten zu müssen.

Ich möchte daher schon wirklich die Herren Regionalräte bitten, beim vorgeschlagenen Text des Regionalausschusses zu bleiben.

Ich würde darin ein absolutes Misstrauensvotum gegen den Ausschuss der Provinz Bozen sehen, sollte der vorgeschlagene Text des Ausschusses nicht angenommen werden.

(Segue traduzione).

PRESIDENTE: Nessuno altro chiede la parola? Dichiaro chiusa la discussione generale e metto ai voti il passaggio alla discussione degli articoli. La parola all'Assessore.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): E' evidente che non intervengo con uno stato d'animo felice in questa materia tanto dibattuta, ma i signori Consiglieri che sono intervenuti hanno ampliato la discussione documentandola, per cui ritengo necessario far presente quello che è il punto di vista della Giunta Regionale in merito a questo disegno di legge. Vorrei pregare i colleghi del Consiglio di tenere nella debita considerazione questo fatto: che la legge era stata approvata e pubblicata, resa operante, e che la Giunta Regionale aveva già deliberato un gruppo notevole di contributi, e che praticamente non sarebbe necessaria forse discussione alcuna, se per una strana situazione di attesa la Corte dei Conti non avesse trattenuto, forse più a lungo del previsto e necessario, tutte le pratiche introdotte dalla Giunta Regionale al visto della Corte stessa. Infatti, anche con la decisione della Corte Costituzionale, ove la Corte dei Conti locale avesse restituito le deliberazioni con il proprio visto, la legge sarebbe stata operante fino al giorno successivo in cui la sentenza della Corte Costituzionale venne pronunciata. Questo dato di fatto va tenuto presente per giustificare il presente disegno di legge, disegno di legge che è chiamato di sanatoria verso una situazione compromessa, favorevolmente compromessa, per quanto riguarda la introduzione e la deliberazione avvenuta per un gruppo considerevole di pratiche.

Le argomentazioni svolte dai colleghi intervenuti nella discussione si riferiscono ad un aspetto particolare dell'art. 5, per una parte e per l'altra parte si riferiscono al finanziamento ed alle disponibilità della legge stessa. Per quanto riguarda — rispondo collettivamente, naturalmente — la diversa formulazione dell'art. 5, sono tenuto a far presente a nome della Giunta che, effettivamente, dopo la data della sentenza della Corte Costituzionale, che è del 17 aprile 1957, di non molti mesi fa, io fui incaricato — e naturalmente avevo un desiderio vivissimo di ripresentare la legge — fui incaricato dalla Giunta di svolgere trattative perchè una presentazione della legge stessa trovasse ambiente favorevole da parte soprattutto di quel gruppo che aveva interposto ricorso alla Corte Costituzionale per motivi riguardanti la proce-

dura della votazione, ma che sotto sotto manteneva determinate riserve circa la procedura della istruttoria in parola. E' anche esatto quello che ha fatto presente il Presidente Pupp, cioè che ho avuto modo di illustrare alla Giunta Regionale l'atteggiamento delle due Giunte Provinciali, ma in particolare nel caso in esame della Giunta Provinciale di Bolzano, per talune operazioni favorevolmente istruite e restituite entro il termine previsto di 20 giorni all'Assessorato regionale. E' vero per quel particolare provvedimento di legge, avvenne quel determinato ammontare come fondo di dotazione, io stesso ricercai questa formula di compromesso, e come tale va interpretata, per il superamento di una situazione preconstituita, ma legittimamente preconstituita, perchè le deliberazioni richieste alle Giunte Provinciali, le deliberazioni prese dalla Giunta Regionale, lo erano nella presunzione che la legge fosse operante e su questa legge effettivamente si potesse procedere ad un impegno di fondi. L'accettare la formulazione diversa dell'art. 5, almeno per me, e, ritengo, anche per i miei colleghi di Giunta, ai quali ho fatto presente questa situazione, significa l'accettare come positivo e tempestivamente positivo l'operato della Giunta Provinciale. E non avendo dubbio alcuno, anzi avendo la assicurazione che i pareri positivi espressi saranno positivamente riespressi qualora questa legge fosse nuovamente approvata, cercai la soluzione prevista dall'art. 5 che si riferisce a questo provvedimento di legge, con questa formulazione e per questo ammontare. In queste poche parole credo che i colleghi che vogliono riandare col pensiero alla discussione avvenuta nel novembre scorso, potranno probabilmente trovare elementi di sufficiente giustificazione.

Per quanto riguarda la seconda parte degli interventi, quella della constatazione che deliberando uno stanziamento di 200 milioni per questa legge non si movimentava per niente il settore industriale, devo convenire che tale constatazione è esatta. Effettivamente questa legge non si prefigge di movimentare nuove operazioni. E' evidente che è una legge di sanatoria, che è sterile ai fini di future operazioni; è quindi evidente che è stato, è, e sarà mio dovere sottoporre ai colleghi di Giunta e al Presidente tutti quegli elementi di valutazio-

ne che io stesso ho fornito alla Commissione della industria, perchè è doveroso rappresentare quale sia la situazione attuale che si va maturando di mese in mese, con sempre maggiore interesse ad investimenti industriali nelle nostre due Province. Ma è altresì evidente che rappresentando questa situazione la Giunta Regionale ed il Consiglio dovranno prevedere, e mi auguro a distanza brevissima, ulteriori provvedimenti che vadano davvero sostanzialmente a sostenere gli sforzi del settore industriale, che è tutto in movimento. E' un chiarimento questo che devo dare ai colleghi del Consiglio perchè possano con una certa tranquillità rivotare una legge sulla quale oggi potrebbe esserci indubbiamente una sicura maggioranza, e che per lo meno sana una sessantina di posizioni che si sono maturate fra il novembre e il febbraio di quest'anno.

Potrei entrare nel vivo di altri argomenti, come anche potrei accettare di discutere alcune particolari argomentazioni del cons. Scotoni, perchè indubbiamente sono fondate per quanto riguarda il metodo a suo tempo suggerito. Alle volte il metodo può essere riconosciuto buono e opportuno, ma difficoltà di convivenza e di raggiungimento di maggioranza non consentono di accettare tutti i buoni consigli, e credo che in quella particolare situazione proprio allora non si potevano accettare perchè sarebbe stato un pregiudicare il raggiungimento rapido di altri obiettivi. I fatti però hanno dato ragione al dott. Scotoni, che indicava una strada che indubbiamente avrebbe portato a dei risultati, non dico maggiori perchè quelli dipendevano dalla cifra che sarebbe stata stanziata o dalle modalità dei provvedimenti, ma che certo avrebbe messo in porto più rapidamente determinati provvedimenti.

Detto questo, sono nella necessità di adeguarmi a quella che è la vita democratica degli organismi, gruppi e Giunta Regionale, e perciò di sottoporre alla cortese attenzione del Consiglio quello che in primo luogo è l'apprezzamento della Giunta per le discussioni avvenute soprattutto in seno alla Commissione dell'industria, perchè le discussioni sono state ampie e sono penetrate nel merito della legge, ed un riconoscimento anche al Consiglio, che ha voluto tornare a dibattere su

questa materia; contemporaneamente sono nella necessità — in assenza del Presidente, che avrebbe desiderato di svolgere lui questi argomenti — di rivolgere la viva preghiera al Consiglio perchè voglia riapprovare la legge di sanatoria nel testo sottoposto dalla Giunta, e nello stesso tempo come Assessore dell'industria e commercio è evidente che mi devo prendere l'impegno di non dimenticarmi di tutti i dati già presentati ai colleghi della Giunta e ai membri della Commissione, dati che devono essere rapidamente e nuovamente considerati se non vogliamo effettivamente avere delle sorprese piuttosto amare fra non molto tempo. E' evidente che non mi darò tranquillità finchè non riuscirò a porre i colleghi di Giunta e del Consiglio, tutti o quella maggioranza sufficiente, a quello stato di convincimento che porti a maggiori e a diversi stanziamenti.

Per conoscere quale è l'atteggiamento dell'Assessorato basti dire che da mesi è pronta presso i miei collaboratori una proposta di legge, che fra il resto era molto semplice da formulare, che si riferisce all'apprestamento di aree industriali, con benefici da concedere ai comuni che vogliono incrementare l'industrializzazione nel proprio territorio. Questa legge giace da mesi, perchè è assurda la sua presentazione almeno finchè questa sanatoria non sia stata fatta e finchè non si sia provveduto per questo o diversa strada ad un ulteriore apporto di credito facilitato per le imprese e le industrie che attendono. La strada potrà essere diversa perchè lo strumento del medio credito si presta anche a diverse erogazioni. Certo che la diligenza di questo Assessore dell'industria e commercio o di qualsiasi altra persona che sia preposta al settore non può trovare sviluppo se i primi provvedimenti non vengono varati. Dicendo questo rinnovo al Consiglio la preghiera della Giunta di voler procedere alla votazione del testo integrale, come è stato presentato dalla Giunta.

PRESIDENTE: Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata della legge: unanimità.

Abbiamo un ordine del giorno presentato dai cons. Molignoni, Scotoni, Arbanasich, Bondi, Paris, Raffaelli:

« Il Consiglio Regionale, constatato che il fon-

do di 200 milioni si è rilevato del tutto insufficiente e la semplice ripetizione dello stanziamento, a tale livello, significherebbe praticamente, stante il numero delle domande già accolte e in istruzione, l'immediata sterilità della legge,

ravvisa la necessità

che l'intervento regionale sia triplicato, onde possa essere determinante nello sviluppo d'iniziative su un arco di almeno tre anni».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dopo quanto è stato detto dal collega Paris e dai colleghi che mi hanno preceduto, credo che non sia assolutamente il caso di dilungarsi ad illustrare l'ordine del giorno presentato. Però mi si conceda di dire solo questo: noi a suo tempo, all'atto della presentazione di questa legge nella sua prima stesura, l'anno scorso, avevamo sottolineato in molti interventi e attraverso ordini del giorno nonché emendamenti, che in sostanza la lacuna fondamentale e maggiore della legge stessa era rappresentata dalla esiguità degli stanziamenti. Questo al di sopra ed al di fuori di ogni considerazione del tutto particolare, per esempio al di sopra ed al di fuori di quello che può essere il compromesso dell'art. 5, oppure al di sopra ed al di fuori quello che è stato il metodo scelto per la votazione, sul quale non ritorno. La risposta, o meglio la conclusione alla discussione, dell'Assessore Berlanda, non ci convince assolutamente della bontà dello stanziamento attuale, anche se riconosciamo che è stata una risposta diplomatica, intelligente e furba.

Allora noi avevamo detto, attraverso dati probabilistici, perchè non avevamo una vera e propria documentazione in mano, che questo stanziamento non avrebbe assolutamente soddisfatto le esigenze delle piccole e medie aziende industriali delle province di Trento e di Bolzano, e avevamo anche cercato di documentarlo in un certo qual modo; comunque oggi non siamo più al momento dei dati probabilistici, oggi abbiamo la documentazione fornitaci da voi, inequivocabile, precisa, che dimostra, attraverso le cifre, come questa legge veramente diventi sterile, come noi diciamo, nel momento stesso della sua applicazione. Per cui noi giochiamo l'ultima carta: presentiamo un ordine del giorno come ultima riserva per raggiungere le nostre istanze.

All'Assessore Salvadori vorrei dire qualche cosa, me lo permetta l'onorevole Assessore Salvadori, mi permetta di dirle questo: che il parallelo fatto da lei fra le iniziative ed interventi in materia di agricoltura e quello attuale in materia industriale non regge assolutamente. Non faccio il caso della legge N. 11, che secondo lei è nata morta anch'essa, o per lo meno è nata sterile nel suo rifinanziamento; faccio il caso di tutti i provvedimenti di legge che sono stati emanati da otto anni a questa parte dalla Regione a favore del mondo dell'agricoltura, e di contrapposto a quest'enorme peso che ha avuto il mondo dell'agricoltura in sede regionale, pongo questo brillante provvedimento di 40 milioni annui per l'industria. Questo solo, non c'è un precedente. Non so se l'Assessore Berlanda si illuda, se pensa ad ulteriori miglioramenti ed interventi futuri, ad ogni modo il provvedimento è nato ammalato, questo è pacifico e ad un anno di distanza siamo allo stato di partenza, se non anche in condizioni peggiori. Noi presentiamo l'ordine del giorno; vorremmo che il Consiglio riflettesse per un momento su questa nostra richiesta, che non è insensata ma che appoggia saldamente su dati precisi che ci sono stati forniti dalla Giunta e dall'esecutivo. Se questi dati parlano un linguaggio chiaro e preciso, io non vedo quale serietà ci sia nel varare un provvedimento identico nella sostanza a quello che era il provvedimento di un anno fa, ed è per questo che insistiamo nel nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE: Altri gruppi che vogliono parlare sull'ordine del giorno? Nessuno.

Metto in votazione l'ordine del giorno preletto: 14 contrari, 9 favorevoli, 3 astenuti. L'ordine del giorno è respinto.

Art. 1

Allo scopo di favorire l'incremento e lo sviluppo delle attività industriali viene istituito un fondo speciale di cui possono beneficiare le piccole e medie imprese industriali che esercitano la propria attività nella Regione Trentino-Alto Adige.

Tale fondo è destinato ad assicurare, con le modalità di cui appresso, un concorso annuo costante del 3%, per un massimo di 5 anni, commisurato all'importo originario dei mutui che le imprese interessate contrarranno con l'Istituto Me-

diocredito Trentino-Alto Adige, per opere iniziate o acquisti effettuati in data successiva al 30 novembre 1956.

E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2

Le operazioni creditizie di cui al precedente articolo dovranno essere riservate alla costruzione, all'ampliamento, al rinnovo o al potenziamento di impianti o all'acquisto di macchinari che risultino idonei ad aumentare la produzione o a migliorarne la qualità o a ridurre i costi. E' escluso qualsiasi concorso per l'acquisto di materie prime e per operazioni destinate ad incrementare il capitale d'esercizio.

Nella concessione dei benefici di cui all'art. 1, saranno preferite le iniziative ritenute idonee ad aumentare l'occupazione di mano d'opera locale o ad evitare la riduzione di quella occupata, nonché quelle aventi lo scopo di valorizzare materie prime o prodotti primari locali.

E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3

Agli effetti della presente legge si considerano piccole e medie imprese industriali quelle aventi i requisiti fissati dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio, a mente dell'art. 19 della Legge 25.7.1952, n. 949.

E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

Art. 4

Il Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, è autorizzato a stipulare con l'Istituto Mediocredito Trentino-Alto Adige apposita convenzione per fissare le modalità da osservarsi nella concessione dei mutui che potranno fruire del contributo regionale, nella liquidazione del contributo stesso, nell'accertamento della regolare esecuzione del piano d'impiego relativo al finanziamento ed ogni altro particolare ad esso attinente.

E' posto ai voti l'art. 4: unanimità.

Art. 5

La concessione del concorso, nonché la determinazione dell'ammontare e durata dello stesso, è autorizzata con decreto del Presidente della Giunta Regionale, previa delibera della Giunta medesi-

ma, su proposta dell'Assessore che sovrintende all'Industria e tenuto conto del parere formulato dalla Giunta Provinciale competente per territorio.

Il parere di cui al comma precedente si intenderà favorevole qualora non venga espresso entro 30 giorno dalla regolare notifica della relativa pratica.

PARIS (P.S.D.I.): Sull'art. 5 chiedo la parola. Nutro il timore che venga introdotta una procedura che non sia legittima, in quanto non so fino a che punto si possa concepire che un ente come la Regione, dotato di pieni poteri, debba sottoporre le proprie decisioni a quelle di un altro ente. Mi sono informato presso degli avvocati di Trento e la risposta non me la hanno saputa dare. Dicono: certo che qui nascono molte prelessità, per cui è da temere che con questa dizione la legge abbia a subire delle ulteriori remore. Dò atto al Presidente della Giunta Provinciale di Bolzano, Pupp, dell'obiettività, vorrei dire della buona disposizione, dimostrata verso le domande presentate in provincia di Bolzano. Quindi se chiedo la modificazione, come proposto in Commissione, non è per nessun atto di sfiducia verso la maggioranza del Consiglio Provinciale di Bolzano o verso la maggioranza della Giunta di Bolzano. Sono indotto a ciò esclusivamente da questo timore, ed allora chiedo: perchè lo volete mettere nella legge? Perchè non volete fare fra voi, S.V.P. e D.C., un accordo sottobanco, come volete, nel senso...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ne avete fatti tanti!

SALVADORI (D.C.): Ce li avete sempre rimproverati!

PARIS (P.S.D.I.): ... di dire: non mettiamo nella legge questa disposizione, ma resti inteso che qualora la Giunta Provinciale esprima parere sfavorevole, analogamente la Giunta Regionale darà parere sfavorevole. Vi suggerisco il modo di uscirne.

CONSIGLIERI (S.V.P.): Lo sapevamo anche noi!

PREVE CECCON (M.S.I.): Lo sapevano già!

PARIS (P.S.D.I.): Sono d'accordo che lo sapevano, ma allora perchè voler proprio introdurlo

nella legge? Allora siete voi, egregi signori del S.V.P., che volete questo e mi inducete a supporre che vogliate mettere altri pali fra le ruote. Vorrei qui una risposta, vorrei sentire se è compatibile con la pienezza dei poteri di un ente che li sottopone a quelli di un altro ente. Non dico che la Provincia sia gerarchicamente sottoposta alla Regione, no, è pari, ma le mie modestissime cognizioni e anche quelle di altri ben più competenti di me hanno fatto sorgere e hanno confermato il mio timore.

PREVE CECCON (M.S.I.): Vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Giunta su una piccolissima considerazione. Nei precedenti disegni legislativi, quando si trattava di affrontare scogli simili a questo o per lo meno analoghi, noi abbiamo riscontrato sempre l'insistenza da parte del gruppo del S.V.P. di affiancare alle decisioni della Giunta Regionale una dizione che dicesse «salvo la possibilità di ricorrere al Tribunale amministrativo, ecc.». Ciò induce a pensare che sempre c'è stata questa piattaforma di dubbio sulla validità e onestà di quelli che potevano essere i provvedimenti amministrativi della Giunta Regionale. Mi sembra che su questa piattaforma ragionare non si possa, e questo costituisce un pericolosissimo precedente.

Domani qualsiasi progetto legislativo facciate, la S.V.P. vi può chiedere di inserire un analogo articolo 5 che vincoli ogni possibilità di decisione della Giunta Regionale, subordinandola alle decisioni della Giunta Provinciale. Questo mi sembra che sia enorme! Nessuno vuol fare danno a chi chiede contributi, sono perfettamente convinto della lealtà ed onestà amministrativa del gruppo del S.V.P., ma non si possono codificare queste norme antilegali in una legge!

SCOTONI (P.C.I.): L'Assessore ha cercato di spiegarci come mai la Giunta sia venuta nell'ordine di idee di modificare l'art. 5, da come era stato presentato l'anno scorso a come viene presentato adesso. La motivazione però mi pare un po' incompleta. Prendendo in mano proprio i verbali dell'anno passato, a pag. 15 del verbale n. 138 del 3 agosto, leggo quanto ebbe a dire il Presidente della Giunta Regionale avv. Tullio Odorizzi:

«Presidente Pupp, non faccio parte della Giunta Provinciale di Bolzano e non posso rispondere

ad una domanda che lei rivolge agli Assessori italiani della stessa, ma bisogna essere molto chiari, voi lo siete stati. Voi avete detto che non approvate domande di finanziamento alle imprese che, secondo voi, secondo il vostro giudizio, possano essere occasione di immigrazione, di utilizzazione di energia, di lavoro italiano, perchè siete preoccupati dal punto di vista etnico. Come volete che noi accettiamo questa cosa? Non faremo mai niente per impedire l'espansione economica del gruppo linguistico tedesco, anzi la ageveremo come l'abbiamo agevolata, ma non deve essere fatto niente per impedire l'espansione economica italiana. Questi concetti ci dividono e ci divideranno sempre. Dovete mettervi un po' nei nostri panni e comprendere che questo è un principio di giustizia entro lo Stato italiano, dal quale noi non defletteremo mai. Questa è la sostanza. Voi lo avete dichiarato espressamente, è la vostra preoccupazione.»

Successivamente, ribadendo questo concetto e rispondendo ad una proposta fatta dall'allora Consigliere Defant che tendeva a conciliare, ebbe ancora a soggiungere:

«Ad ogni modo lei postula una fiducia del gruppo di maggioranza verso il gruppo di minoranza, nel caso concreto della Giunta Regionale verso la Giunta Provinciale. Io sono pronto ad accordarla, purchè la Giunta Provinciale accordi fiducia alla Giunta Regionale. Allora non stabiliamo un parere vincolante, non formalizziamoci in quella richiesta che il parere della Giunta Provinciale non possa essere riesaminato dalla Giunta Regionale; stabiliamo che la Giunta Provinciale possa dare un parere, e lo darà alla Giunta Regionale, la quale deciderà. Fiducia per fiducia! Ma il primo atto di sfiducia viene dalla proposta che vuole vincolare le mani alla Giunta Regionale. Questa è la situazione, caro Defant. Noi non manchiamo di fiducia: ci si manca di fiducia.

Quindi se volete dimostrare fiducia reciproca, chiedete di esprimere un vostro parere e lasciate che noi esprimiamo il nostro, assumendo le responsabilità che nel caso concreto ci toccano. Su queste basi noi siamo sempre stati d'accordo di accettare emendamenti, non su quelle altre; e li accetteremo su queste basi anche se da un punto di

vista pratico, credetelo, per una legge di questo genere, diventano una complicazione autentica e non necessaria. Ma, ripeto, non si può pretendere fiducia e non accordarla contemporaneamente. Quindi si faccia lei mediatore, propugnatore di un emendamento in cui la fiducia sia reciproca e in cui non si pretenda di legarci le mani.»

A seguito di questa presa di posizione alcuni Consiglieri, fra i quali anch'io, proposero di sostituire la dizione di allora con questa: «sentito il parere della Giunta Provinciale competente per territorio», che mi pare essere in sostanza quella che la Commissione propone adesso come emendamento.

PREVE CECCON (M.S.I.): E' più forte quella della Commissione, dice «tenuto conto».

SCOTONI (P.C.I.): Anzi, è più forte quella della Commissione. Non è che non sia disposto a prendere in considerazione proposte da qualsiasi parte esse vengano e di esaminarle, e credo che il fatto stesso di avere allora presentato una formula che tentava di conciliare ne sia la dimostrazione. Però, stante che i proponenti non hanno chiarito il perchè vero della modifica dell'atteggiamento allora assunto, in quanto non era questione di opportunità, qui si diceva a chiare lettere quale era il contenuto di una proposta ed il contenuto di un'altra; a parte poi le osservazioni tutt'altro che trascurabili mosse dal cons. Paris al fatto se un ente possa agire esclusivamente in funzione di quello che è un altro ente a lui estraneo, e qui non è delega ma qualche cosa di molto diverso e di più, non posso accettare la formulazione della Giunta e resto fermo su quella che era l'opinione della maggioranza dell'anno scorso, accettando invece l'emendamento della Commissione.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Indubbiamente la materia trattata è la più delicata, e quando il Presidente ritornerà si dispiacerà di non poter rettificare di persona in quanto prevedeva i rilievi e le osservazioni fatte alle sue parole in sede di discussione precedente. Conoscendo il suo pensiero devo dire che le riserve del Presidente Odorizzi mantengono tutto il loro valore. Questa formula di compromesso è stata da me cercata e viene accettata solo per questa legge e per l'ammontare dei con-

tributi da essa previsti. Questo solo in considerazione del parere positivo espresso dalla Giunta Provinciale circa l'impegno di mantenere i giudizi positivi espressi. Ha questa finalità e questa portata la formula dell'art. 5 di questa legge.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Scusi Presidente, domando la parola!

PRESIDENTE: Sugli articoli?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Di commento alla dichiarazione resa dall'Assessore Berlanda. Sinceramente mi sento di dire che non è serio dichiarare che questa formula è vincolata esclusivamente a questo provvedimento di legge e rispettivamente agli stanziamenti dallo stesso previsti. Noi creiamo un precedente legislativo, e non dobbiamo quindi venire qui a dire che si tratta di una formula localizzata nel tempo e nello spazio.

Non è serio e non è leale nei confronti degli oppositori, perchè nessuno può convincerci che, creato un precedente legislativo, questo non valga domani per qualsiasi altro provvedimento e per qualsiasi altro stanziamento, magari di gran lunga maggiore dell'attuale. Di fronte a questa dichiarazione, sinceramente mi sento di rifiutare il contenuto della dichiarazione stessa e di votare contro l'articolo, e sarò costretto a votare anche contro la legge!

PRESIDENTE: La proposta della Commissione viene messa in votazione; sostituisce «in conformità al parere», con le parole «tenuto conto del parere».

RAFFAELLI (P.S.I.): C'è stato un colpo di maggioranza in Commissione?

PARIS (P.S.D.I.): L'hanno accettato anche quelli della maggioranza! E' stato votato all'unanimità.

PRESIDENTE: La proposta della Commissione è respinta. Pongo in votazione l'art. 5 con la formula della Giunta Regionale: «ed in conformità al parere»: 19 favorevoli, 8 contrari, 2 astenuti.

Art. 6

Potranno essere ammesse ai benefici di cui alla presente legge le domande di contributo inoltrate all'Istituto mutuante prima dell'entrata in vigore

della stessa e comunque in data non anteriore al primo dicembre 1956.

E' posto ai voti l'art. 6: unanimità. La Commissione propone che l'art. 7 diventi art. 8, e quindi l'art. 8 diventi art. 7. Trattandosi puramente di una inversione degli articoli, passiamo alla lettura dell'art. 8, accettando l'inversione. Non credo che ci sia nessuno contrario a che l'art. 8 diventi art. 7. La Commissione propone la sostituzione del primo comma dell'articolo proposto dalla Giunta, cosicché il testo intero suonerebbe:

Art. 7

Per il raggiungimento degli scopi previsti dalla presente legge è autorizzata la spesa di Lire 500.000.000 ripartita in cinque quote, di L. 40.000.000 la prima per l'anno 1957, e di L. 115.000.000 le successive da iscriversi ciascuna nello stato di previsione della spesa degli esercizi finanziari dal 1958 al 1961.

Per l'esercizio 1957 si provvederà con lo stanziamento di Lire 40 milioni iscritto al Capitolo numero 137 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei rispettivi esercizi finanziari fino a quando, a giudizio della Giunta Regionale, permanga la necessità delle spese relative.

Vi è un emendamento, a firma Paris, Arbana-sich, Molignoni, Raffaelli, Scotoni per cambiare la cifra di Lire 200 milioni in 400 milioni, da ripartirsi in 40 milioni per l'esercizio 1957 e 90 milioni dal 1958 al 1961.

Metto in votazione la proposta di emendamento della Commissione: respinto a maggioranza.

Vi è adesso l'emendamento dei Consiglieri che chiedono un aumento della cifra di L. 200 milioni in L. 400 milioni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Evidentemente stiamo sperando l'ultimo tentativo per raggiungere una quota che sia quanto meno rispettabile per il finanziamento di questa legge. Non ho fiducia che la maggioranza accetterà questa proposta, perchè a dire il vero oggi è una giornata molto strana, è la giornata delle contraddizioni ed anche dei compromessi più o meno palesi. E' stata una giornata

strana, in cui si sono fatte molte citazioni. Ha iniziato stamane il collega Raffaelli, riportando brani del quotidiano «L'Adige»; ha continuato Scotoni riportando interventi del Presidente della Giunta Regionale e di altri; mi si conceda adesso di fare una citazione, sempre dal giornale, quotidiano della D.C., «L'Adige» del 19 aprile 1957, che dice testualmente: «Il fondo di 200 milioni si è rivelato del tutto insufficiente e la semplice ripetizione dello stanziamento a tale livello significherebbe praticamente, stante il numero delle domande già accolte in istruzione, l'immediata sterilità della legge. E' chiara la necessità che l'intervento regionale sia duplicato o, meglio, triplicato, onde possa essere determinante nello sviluppo di iniziative su un arco di almeno tre anni». Non so se si sono accorti che il nostro ordine del giorno, poc'anzi respinto dalla maggioranza, era la testuale ripetizione di questi due periodi riportati da «L'Adige» del 19 aprile 1957.

RAFFAELLI (P.S.I.): Povero Flaminio!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): A questo punto ci fate fare uno scherzo conclusivo per chiudere questa discussione amara, veramente amara, un po' in gloria, almeno col sorriso sulle labbra! Mi domando e mi chiedo per chi scrive «L'Adige», quotidiano della D.C.: se scrive per i gonzi o per chi, e mi domando se è uno specchietto per le allodole. E mi faccio un'ultima domanda: voi siete amici de «L'Adige», o se siete amici del «giaguaro?!».

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento: respinto. Pongo in votazione l'articolo nel testo proposto dalla Giunta, che è il seguente:

Per il raggiungimento degli scopi previsti dalla presente legge è autorizzata la spesa di Lire 200 milioni, ripartita in cinque quote di Lire 40 milioni ciascuna da iscriversi negli stati di previsione della spesa degli esercizi finanziari dal 1957 al 1961.

Per l'esercizio 1957 si provvederà con lo stanziamento di Lire 40 milioni iscritto al Capitolo numero 137 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio medesimo.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non decadono al termine dei rispettivi esercizi fi-

nanzieri fino a quando, a giudizio della Giunta Regionale, permanga la necessità delle spese relative.

E' posto ai voti l'art. 7: maggioranza favorevole.

Art. 8

Gli stanziamenti annuali di cui al precedente art. 7 potranno essere anticipati in una o più rate all'Istituto di Credito convenzionato».

E' posto ai voti l'art. 8: unanimità.

Art. 9

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

GARDELLA (P.L.I.): Il signor Assessore della industria ha detto che questa legge è una sanatoria. E' pacifico che è una sanatoria, perchè ritengo che questi fondi siano già stati assegnati da lungo tempo. Ma c'è di più, ha aggiunto che non esclude, anzi vorrà fare in modo che vi siano altre forme di sostentamento per l'industria, altre forme di contributo. Mi permetta, Assessore, con tutto il rispetto che le devo, di non credere a queste cose, perchè il giorno in cui lei vorrà motivare una forma di nuova assistenza all'industria attraverso una variazione di bilancio, la dovremo votare divisa, e allora stia tranquillo che a quella approvazione non arriveremo mai. Pertanto da questo momento bisogna credere la porta per l'industria regionale come chiusa, e non so quanto ciò sia bene. Per questa ragione mi asterrò dal voto.

RAFFAELLI (P.S.I.): Se c'è un provvedimento per il quale ripugna — è uso di proposito questa parola, senza attenuarne minimamente il significato — di votare, è questo, dopo tutte le meschinità che intorno ad esso si sono esercitate; perchè non credo che nella storia, nella cronaca del Consiglio Regionale ci sia stato dato di assistere a delle cose più pietose, che non occorre riassumere perchè le abbiamo vissute in queste ore. Giri non di valzer, ma capovolgimenti incredibili, da parte di Consiglieri e di Assessori; proposte votate all'unanimità in Commissione e che si perdono per la strada e vengono sostenute solo dai Consiglieri di minoran-

za, i quali, per fortuna, hanno una faccia mentre gli altri non ne hanno; promesse al pubblico e agli operatori economici. Signori della Giunta, quelle decine o centinaia di domande che sono in istruttoria, delle quali hanno parlato i vostri giornali, il vostro giornale, diretto dal Segretario del partito di maggioranza, per i quali ha invocato l'aumento...

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Guardi i voltafaccia che fanno i vostri giornali!

RAFFAELLI (P.S.I.): Lasciali perdere i voltafaccia dei nostri giornali, ne discuteremo quando sarà a proposito. Ci sono speranze e affidamenti suscitati da questa legge, e non sono scherzi, perchè voi avete accolto e dato comunicazione dell'accoglimento di un certo numero di domande, ma non avete messo in dubbio, non avete messo in condizione di rischiare o di non rischiare, in posizione di prudenza quelli che sono arrivati dopo la 980.ma domanda. Li avete lasciati venire, avete fatto il finanziamento, o, meglio, l'Istituto di credito ha concesso il finanziamento, e questa gente ha accettato i soldi con il presupposto e con la certezza che la legge non sarebbe stata operante soltanto in limiti così ristretti. Perchè appunto voi ed il vostro partito, parlo della D.C., avevate fatto una campagna per l'incremento di questa legge. Ora se questa campagna, Assessore Bertorelle, l'avesse fatta il nostro giornale, non conterebbe niente, perchè noi non abbiamo la forza di determinare le decisioni in Consiglio Regionale; noi possiamo chiedere che per i contadini si diano 10 miliardi, e sta ai contadini poi credere o non credere che con le nostre forze qui dentro potremo ottenerli, ma quando lo promettete voi, attraverso i vostri organi di stampa, è ben diversa la responsabilità, perchè quello che promettete sulla stampa avete la forza di farlo valere in Consiglio Regionale e per questo è moralmente una cosa invereconda quella che state facendo!

Ora, di fronte a cose di questo genere l'impulso di non votare neanche la legge, anche perchè non ha bisogno dei nostri voti. Vogliamo dimostrare solo una cosa: che noi, anche le cose a metà, le cose imperfette, anche le cose che provengono dai partiti dei quali siamo avversari, e sono i nostri av-

versari, se hanno un principio di buono, non ci rifiutiamo di votarle. Perciò votiamo questa legge, ma con molla amarezza e, come dicevo prima, con l'istinto che ci porterebbe a dire di no. Perché se c'è un esempio di una cosa fatta male, e fatta sul compromesso, è esattamente questo. L'ho detto prima, lo abbiamo visto attraverso tutta quella serie di esempi e di posizioni, che veramente sarà bene cercare di dimenticare e superare al più presto. Per questo voglio finire con un filo di speranza ed attaccarmi, anche se con molto scetticismo, alla promessa fatta dall'Assessore di voler prossimamente provvedere al rifinanziamento della legge. Vedremo, comunque, e non passeranno molti mesi, se potremo di questa promessa dare un giudizio positivo e concreto.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): E' evidente che troppi pochi mesi sono passati dalla discussione piuttosto vivace fatta in Consiglio a Bolzano, ed è evidente che tutti quei verbali prima di affrontare questa discussione me li sono andati a rileggere, e è evidente che sarebbe piuttosto strano che colui che è preposto al settore dell'industria in seno alla Giunta dimenticasse di essere stato elemento motore nella ricerca di dati, di valutazioni, di elementi di fatto intesi a portare il proprio gruppo in sede preventiva, la Giunta e il Consiglio poi, a provvedimenti verso settori ai quali il sottoscritto porta, fra il resto, un notevole affetto, non fosse altro perché ci vive dentro da un quinquennio.

Vorrei pregare i signori Consiglieri intervenuti di credere che medito e ho meditato su certe loro affermazioni, e mai come oggi ho sentito di non poter essere polemico nei loro confronti perché mossi da argomentazioni che sono state e probabilmente sono e saranno le mie stesse. Questa fatica perciò di una votazione non facile, è comune, e credo che si debba ricercare il motivo per cui a un compromesso, che è faticoso ma che è doveroso, si è arrivati da parte del sottoscritto. Dietro questa fatica ci sono ormai decine e decine di famiglie che vedrebbero il licenziamento del capofamiglia o di un membro della famiglia; perciò, nell'esame delle situazioni e nella ricerca di una soluzione che si doveva trovare mi sono sentito spinto più da questo panorama che non dalle legittime affermazio-

ni o riaffermazioni di principi che sono mantenuti...

RAFFAELLI (P.S.I.): Alla faccia dell'incremento, se è per evitare la disoccupazione!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Spero che il cons. Raffaelli voglia valutare nella sua reale portata questa affermazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): D'accordo, ma non lo chiami incremento!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Cioè, se un problema è grave si può risolverne una parte, e credo che con questa approvazione, e mi auguro che il voto possa essere unanime, ne risolviamo una parte modesta. E' un avvio alla soluzione dei problemi che travagliano il mondo dell'industria e dell'economia in genere. Ora, è evidente che per la tranquillità di queste famiglie, per la sanità stessa delle imprese interessate i cui nomi io ho consegnato ai membri della Commissione, l'ammontare dei finanziamenti che ho fornito perché la discussione fosse più serena e più approfondita, ci devono far pensare. E se i colleghi del Consiglio vogliono fare con la Giunta, col gruppo accusato in questo momento di qualche contraddizione, e anche con il sottoscritto; se vogliono fare la modesta fatica di votare questo disegno di legge, saranno benemeriti e avranno la riconoscenza di quella parte di popolazione che da questo modestissimo disegno di legge vede consolidarsi una situazione che nei mesi scorsi si è avviata.

Ripeto, mi è utile questa discussione e le argomentazioni portate mi devono far più pensoso, almeno fino a quando io copra questo incarico, nel trovare non spunti di amarezza — perché ce ne sono stati in abbondanza in questa discussione, — ma per trovare maggiore impegno, maggiori dati, maggiori documentazioni per continuare un lavoro verso i miei colleghi di gruppo, verso la Giunta, verso il Consiglio, che credo, almeno con le parole, con i fatti, con lo studio, di aver curato in passato. E' per questo che prego i colleghi del Consiglio di votare almeno questo avvio di provvedimenti.

PRESIDENTE: Distribuiamo le **schede per la** votazione. (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: 33 votanti, 28 sì, 3 no, 2 schede bianche. La legge è approvata.

Sarà bene che i Consiglieri diano notizia del loro recapito, perchè se eventualmente venisse presentata la legge tanto attesa nell'ambiente conta-

dino, possano venire convocati.

Resta all'Ordine del giorno la relazione in materia di finanza locale, la quale sarà trattata alla fine di agosto.

La seduta è tolta.

(ore 18.50).

A cura dell'Ufficio Resoconti Consiliari